Rassegna del 15/02/2020

AOUP

15/02/20	Nazione Massa Carrara	17	Muore anche il terzo giovane dell'incidente - Strage di Albiano, muore il terzo giovane	...	1
15/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	27	Schianto tra auto: due feriti gravi	...	2
15/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Travolto a 23 anni da 435 chili di legno in un magazzino operaio gravissimo	Lazzotti Federico - tAGLIONE sTEFANO	3
14/02/20	GONEWS.IT	1	Interventi per tumore al seno: in Italia Careggi al quarto posto, Cisanello al decimo - gonews.it	...	4
14/02/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	A Cisanello anche un sovrappasso	...	5
15/02/20	Nazione Lucca	4	«Una cosa del genere non accada mai più»	Capanni Claudio	6
14/02/20	PISATODAY.IT	1	Tumori al seno: l'ospedale di Cisanello al 10° posto nazionale per volume di interventi	...	7
15/02/20	Tirreno	12	Careggi e Pisa al top per cure del tumore al seno	...	9
15/02/20	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	2	Travolto da 435 chili di legno Gravissimo operaio di 23 anni	...	10
15/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Chiude l'ufficio informazioni al Duomo, nuova sede in Comune - L'ufficio informazioni lascia il Duomo. Sarà trasferito a Palazzo Gambacorti	Venchiarutti Sara	12

SANITA' PISA E PROVINCIA

15/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Coronavirus, mascherine per gli addetti allo sbarco	Venturini Carlo	14
15/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Ad Asciano la "Casa condivisa" della Società della Salute	...	15

SANITA' REGIONALE

14/02/20	Bisenziosette	3	Oncologia di Santo Stefano premiata dalla fondazione italiana per la ricerca sul cancro	...	17
15/02/20	Corriere Fiorentino	7	Ambulatorio per chi è in auto-quarantena	Gori Giulio	18
15/02/20	Nazione Arezzo	2	Il virus in maschera - Psicosi virus, mascherine esaurite	Rossi Sergio	19
15/02/20	Nazione Arezzo	3	Dalla task-force regionale all'incontro con la gente	...	23
15/02/20	Nazione Empoli	3	Donazioni in aumento - «Donazioni di organi Buoni risultati nel 2019»	Puccioni Irene	24
15/02/20	Nazione Massa Carrara	19	Fivizzano, nuovo sos per l'ospedale	Oligeri Roperto	26
15/02/20	Tirreno Grosseto	1	Coronavirus, l'Asl affina il protocollo «Per i casi sospetti risposte in 5 ore»	S.L.	27
15/02/20	Tirreno Massa Carrara	15	«Se sarò eletto, rilancerò il pronto soccorso all'ospedale di Fivizzano»	...	30
15/02/20	Tirreno Piombino-Elba	2	Coronavirus, l'Usl incontra insegnanti e dirigenti scolastici	...	31

SANITA' NAZIONALE

01/02/20	Millennium	36	Il Centro Trapianti è un'eccellenza e a Palermo rientrano i cervelli (ma poi mancano le strade)	Patitucci Davide	33
15/02/20	Corriere della Sera	8	Il virus avanza: primo caso anche in Africa - Allarme tra i medici cinesi: 1.700 contagi E arriva il primo caso di virus in Africa	Santevecchi Guido	37
15/02/20	Corriere della Sera	8	«Non è peggio della Sars» - Niente psicosi collettiva: non fa più paura della Sars E l'emergenza ci unisce	Pagnoncelli Nando	39
15/02/20	Corriere della Sera	9	Intervista a Fabrizio Pulvirenti - «Io, scampato a Ebola, ai pazienti dico: andrà bene»	De Bac Margherita	41
15/02/20	Corriere della Sera	9	«Sto bene, non ho la febbre» La «super-barella» militare riporta in Italia Niccolò	Frignani Rinaldo	42
15/02/20	Corriere della Sera	11	Turismo, effetto virus: disdette e voli annullati «A rischio miliardi»	Salvia Lorenzo	44
15/02/20	Corriere della Sera	22	Sanità, la lezione del virus	Harari Sergio	46
15/02/20	La Verita'	1	La nemesi di Burioni: ora (finalmente) lo trattano da arrogante - La nemesi di Burioni: da bullo web a bullizzato	Gandola Giorgio	47
15/02/20	Libero Quotidiano	1	Sette milioni di italiani se la fanno sotto	Maniaci Caterina	49
15/02/20	Milano Finanza	15	Intervista ad Alberto dal Poz - Le due onde del virus	Cabrini Andrea	51
15/02/20	Milano Finanza	70	Celiachia, caccia a quella nascosta	Correggia Elena	52
15/02/20	Repubblica	12	Il Coronavirus arriva in Africa Primo caso - Primo contagio in Africa E in Cina il virus uccide i medici negli ospedali	Santelli Filippo	53

CRONACA LOCALE

15/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	2	Salvate Galilei - Domus Galilaeana, task force per salvarla	Mancini Eleonora	55
15/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	18	Fabio Poli è il candidato di M5S - Socialisti e pentastellati candidano Fabio Poli	I.V.	57
15/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Il sabato - Ora la città decida cosa vuol fare da grande	...	59
15/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	4	Accuse e veleni dopo la sentenza sullo stop a Peretola - «Aeroporti, le colpe del Pd: ci rimettiamo tutti»	...	60
15/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	23	Rospicciano, vertice in prefettura «Il palazzo verrà sgomberato»	...	62

15/02/20	**Tirreno**	**13**	Peretola, Nardella contro i giudici La spa ora teme la sfida con Bologna	*Neri Mario*	63
15/02/20	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**5**	«Lo stop a Peretola è una sconfitta». «No, è quello che serve al Galilei»	*...*	65
15/02/20	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**5**	CONFCOMMERCIO Grassini: sventata la manovra contro Pisa	*...*	67
			POLITICHE SOCIALI		
15/02/20	**Nazione Pisa-Pontedera**	**13**	La casa condivisa. Un aiuto ai disabili	*...*	68
15/02/20	**Nazione Pisa-Pontedera**	**13**	Agricoltura sociale. Il progetto	*...*	69
			...		
15/02/20	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	*...*	70

LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 3911 - Lettori: 29000: da enti certificatori o autocertificati
15-FEB-2020
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 38 %

Albiano Magra

Muore anche il terzo giovane dell'incidente

A pagina 17

Strage di Albiano, muore il terzo giovane

Gianmarco Bigliazzi, 19 anni, non ce l'ha fatta. Era ricoverato dalla notte di venerdì dopo l'incidente. I suoi organi salveranno altre persone

LA TRAGEDIA

I cinque ragazzi viaggiavano a bordo di una Alfa Romeo finita contro un muro

ALBIANO MAGRA

È salito purtroppo a tre il bilancio delle vittime dell'incidente stradale avvenuto nella notte tra venerdì e sabato scorsi ad Albiano Magra. Ieri è deceduto all'ospedale "Cisanello" a Pisa Gianmarco Bigliazzi, il diciannovenne, originario di Bolano, che era ricoverato, in prognosi riservata, in rianimazione. Nell'incidente erano morti sul colpo un 21enne e una ventenne. Per il 19enne, le cui condizioni erano subito apparse gravissime, era stata avviata alle 14 di ieri pomeriggio la procedura di accertamento di morte cerebrale, conclusasi intorno alle 20. Da quanto appreso, i suoi organi serviranno per salvare altre vite. Nell'incidente sono rimasti feriti in modo grave altri due giovani, uno dei quali è ricoverato all'ospedale di Genova mentre l'altro è all'ospedale "Sant'Andrea"" alla Spezia.

Ma facciamo un minimo di storia di questa drammatica vicenda, I cinque viaggiavano a bordo di una Alfa Romeo Mito finita contro un muro nel tratto di strada che collega Ceparana con Albiano Magra. L'urto è stato terribile: basta vedere le foto della vettura e com'è ridotto il muro. Dopo la tragedia, le famiglie hanno immediatamente avviato le pratiche per i funerali: quello di Andrea Rapallini si è svolto mercoledì scorso alle 15.30 nella chiesa di Sant'Andrea a Montedivalli. Quello di Giorgia Gallo si è svolto, sempre mercoledì, nella chiesa di Fabiano alto, una frazione di La Spezia. Ora restano ancora ricoverati, in condizioni gravissime, gli altri due ragazzi rimasti feriti nell'incidente. Alex Cusimano, 22 anni, è già stato sottoposto a un delicato intervento chirurghico all'ospedale "San Martino" di Genova, dove è ricoverato da sabato scorso. Il suo quadro clinico è stabile, sia pure gravissimo. In sedazione anche Leonardo Dascanio, 19 anni, da quattro giorni sotto l'attento monitoraggio di medici e infermieri del reparto di rianimazione dell'ospedale Sant'Andrea. Per entrambi la prognosi resta riservata anche se i sanitari dell'ospedale spezzino sono, forse, più ottimisti dei colleghi genovesi.

Resta infine da capire cosa è successo esattamente all'una e mezzo di sabato notte, sul rettilineo della statale che collega Albiano Magra a Ceparana. Andrea Rapallini ha spinto troppo il piede sull'acceleratore, fino a perdere il controllo dell'auto? Oppure – e questo è il tarlo che logora amici e familiari, ma anche il dubbio, legittimo, di chi è incaricato di ricostruire la dinamica dello schianto e le cause che l'hanno innescato – la miccia va cercata altrove? Magari nelle condizioni della strada? O forse in un malore che potrebbe aver colpito il conducente?

L'auto dei giovani distrutta dopo il terribile incidente di Albiano Magra

Massa Carrara

«Quell'allenatore ci ha violentato»

LE 'REGOLE' DELL'AMORE VERO

Lunigiana

Strage di Albiano, muore il terzo giovane

Il dramma della guerra visto da un cagnolino Così Greta ha vinto un premio nazionale

Schianto tra auto: due feriti gravi

CASTELLINA MARITTIMA

Pauroso schianto nella notte sulla strada che collega Castellina Marittima a Chianni. Due le persone rimaste ferite. Un uomo è stato trasportato in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello a Pisa. Secondo fonti sanitarie le sue condizioni sarebbero gravi. Un altro ferito è stato trasferito sempre al Cisanello, ma in condizioni meno preoccupanti. Sulla dinamica dell'incidente si sa poco. Stando alle ricerche fatte ieri non sarebbero intervenuti per i rilievi né i carabinieri né la polizia. Il 118 ha inviato sul posto due ambulanze, una delle quali della Pubblica Assistenza di Rosignano Marittimo. L'incidente è successo intorno alle 23 di giovedì. I due feriti sono stati subito soccorsi da alcuni passanti che hanno immediatamente richiesto l'intervento dei sanitari del 118 capendo che la situazione era particolarmente grave.

Tirreno Pisa-Pontedera
15-FEB-2020
da pag. 17
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6971 - Lettori: 78000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

INCIDENTE SUL LAVORO

Travolto a 23 anni da 435 chili di legno in un magazzino operaio gravissimo

È successo all'interporto di Guasticce. Il ferito di Crespina Lorenzana trasportato a Cisanello con lesioni alle gambe

CRESPINA LORENZA. I soccorritori lo hanno trovato a terra, all'interno dei magazzini della società di logistica Ceva, all'interporto di Guasticce: un susseguirsi di casse e imballaggi stoccati per migliaia di metri quadrati. «Non mi sento più le gambe», avrebbe detto l'operaio al medico che per primo lo ha soccorso. Il gravissimo incidente sul lavoro è avvenuto attorno alle 18 quando il giovane operaio, un ragazzo di 23 anni di origini albanesi residente nel comune di Crespina Lorenzana, sarebbe stato colpito da una cassa di legno di 435 chili.

Dopo l'allarme alla centrale del 118, il ventitreenne è stato soccorso in condizioni gravissime dalle ambulanze, con il medico a bordo, della Svs di via Giovanni e della Pubblica assistenza di Collesalvetti. Il ferito, trovato sotto choc ma ancora cosciente nonostante il trauma agli arti inferito, avrebbe però ripetuto ai soccorritori di non avere più sensibilità alle gambe.

Ecco perché i medici sospettano anche delle lesioni a livello midollare. Sul posto, oltre ai soccorritori delle due associazioni, sono intervenuti anche i vigili del fuoco dalla caserma di via Campania, anche se il loro intervento non sarebbe servito, in quanto la cassa che ha ferito l'operaio era già stata tolta prima del loro arrivo. Immediato il trasporto in codice rosso al pronto soccorso di Cisanello, a Pisa, dove ai medici occorrerà un po' di tempo per verificare le condizioni dell'operaio e le conseguenze dell'infortunio. Tutta da chiarire, invece, la dinamica dell'incidente.

L'unica cosa certa è che l'operaio stesse lavorando all'interno del magazzino dove molto probabilmente stavano movimentando della merce. Saranno gli accertamenti da parte degli investigatori, il pubblico ministero di turno sarebbe già stato avvisato, a dover chiarire come la cassa da oltre quattro quintali possa aver travolto il ventitreenne. Due le possibilità: l'oggetto, magari posizionato male in precedenza in uno degli spazi più in alto del magazzino potrebbe essere precipitato proprio nel momento in cui l'operaio stava transitando. In alternativa è possibile che lo stesso ventitreenne stesse movimentando quella stessa cassa, magari con un carrello e questa durante lo spostamento possa essersi staccata dal supporto travolgendolo. Non è escluso che proprio il ferito possa essere ascoltato nei prossimi giorni dagli investigatori, così come i colleghi di lavoro che potrebbero aver visto l'esatta dinamica dell'incidente. Inoltre ci sarà da verificare se all'interno del magazzino fossero rispettate tutte le normative legate alla sicurezza sul lavoro. —

Federico Lazzotti
Stefano Taglione

Abusi sessuali sulla figlia di 12 anni: a processo

Travolto a 23 anni da 435 chili di legno in un magazzino operaio gravissimo

Minaccia con il bastone la cassiera della sua banca e fugge in autobus: bloccato

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

GONEWS.IT

Interventi per tumore al seno: in Italia Careggi al quarto posto, Cisanello al decimo - gonews.it

Interventi per tumore al seno: in Italia Careggi al quarto posto, Cisanello al decimo Sanità Firenze Careggi al quarto posto e Cisanello al decimo nella classifica nazionale degli ospedali più performanti per volume di interventi per tumore al seno, stilata dal portale di public reporting in ambito sanitario www.doveecomemicuro.it , sulla base dei dati del Pne (Programma nazionale esiti) 2018 di Agenas, riferito all'anno 2017. Con un'incidenza di una donna colpita su 8, il carcinoma alla mammella è la neoplasia più diffusa nella popolazione femminile. In base all'assunto secondo cui, come dimostrano le evidenze scientifiche, più alto è il numero di casi trattati, maggiori sono le garanzie per le pazienti, il portale ha stilato la classifica, nell'intento di aiutare le donne a individuare l'ospedale che offre maggiori garanzie di sicurezza e risponde meglio alle loro esigenze. A conquistare le prime cinque posizioni sono lo Ieo, Istituto europeo di oncologia, di Milano (3.003 interventi annui), l'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Mi) (995), l'Istituto nazionale tumori di Milano (985), l'Azienda ospedaliero universitaria di Careggi, Firenze (947), e il Policlinico universitario Gemelli di Roma (888). L'Azienda ospedaliero universitaria pisana si aggiudica la decima posizione (662), in una classifcia ristretta di 15 strutture. "Questa classifica è un'ulteriore conferma della qualità delle prestazioni offerte dal nostro sistema santario, che si aggiunge alle tante che ci sono giunte a livello nazionale, come il Progamma nazionale esiti e la Griglia Lea - è il commento dell'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi - Due Aziende ospedaliero universitarie toscane, una al quarto e una al decimo posto, in una classifica che prende in considerazione ben 469 ospedali italiani, mi sembra un ottimo risultato. Ancora una volta, voglio ringraziare il personale sanitario che rende possibili queste performance". In Italia, gli ospedali pubblici o privati accreditati che nel 2017 hanno effettuato interventi annui per carcinoma alla mammella sono 469: il 42,9% al nord, il 19,8% al centro e il 37,3% al sud. Dai dati Agenas emerge un notevole incremento delle operazioni per tumore al seno, che in Italia hanno registrato un +38,5% in 5 anni, passando dalle 44.147 effettuate nel 2012 alle 61.137 del 2017. Un aumento in linea con i dati riportati nell'ottobre scorso da Aiom (Associazione italiana di oncologia medica), che rivelano un trend in crescita per quanto riguarda l'incidenza del tumore al seno nel nostro Paese: +0,3% ogni anno, dal 2003 al 2018. Fonte: Regione Toscana

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ILTIRRENO.GELOCAL.IT
Link al Sito Web

Data pubblicazione: 14/02/2020

Link: https://iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2020/02/13/news/a-cisanello-anche-un-sovrappasso-1.38466551

14 FEBBRAIO 2020

A Cisanello anche un sovrappasso

Richieste e proposte nell'incontro tra Comune, Aoup e residenti del quartiere sull'ampliamento dell'ospedale

ORA IN HOMEPAGE

Cercava lavoro sognando una vita migliore, ha trovato la morte travolto da un'auto
SABRINA CHIELLINI

Noi «Giustizia per mio figlio»: il giovane morì sul lavoro nella notte di San Valentino
ANDREAS QUIRICI

Scelti gli studi progettisti per il nuovo polo di Biologia
DANILO RENZULLO

LA COMUNITÀ DEI LETTORI

LA NAZIONE LUCCA
Dir. Resp.: Agnese Pini
15-FEB-2020
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6783 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

«Una cosa del genere non accada mai più»

Parla la madre del 14enne investito dall'autobus davanti al Busdraghi: «Sono orgogliosa di lui: grazie a chi in queste ore ci è stato vicino»

LUCCA

«Qualcuno da lassù ci ha salvato». Quando è salita con i medici sul Pegaso che in 5 minuti ha accompagnato lei e suo figlio all'ospedale di Cisanello, aveva il cuore che rombava come le pale dell'elicottero. Poi ha fissato gli occhi di suo figlio che compirà 15 anni questa estate. E lui le ha sorriso. «Mi guardava ha sollevato il pollice per dirmi che andava tutto bene». Dietro quel «tutto bene» c'erano una frattura scomposta del bacino, dell'alluce e altre lesioni meno gravi agli arti inferiori. Ma nervi d'acciaio inox. Gli stessi della donna che, da giovedì, non ha mollato un secondo la stanza d'ospedale del 14enne.

E, ieri, dopo l'operazione a cui è stato sottoposto, ha tirato il fiato per la prima volta. Senza sputare parole di rabbia, ma di enorme sollievo per il finale di quella che avrebbe potuto diventare un incubo senza fine.

Come sta suo figlio?

E' stato sottoposto a un'operazione chirurgica i medici hanno inserito delle piastre temporanee per far sì che le fratture al bacino si saldino.

Quanto ci vorrà?

Spero che in un paio di mesi riesca a tornare 'tutto intero'.

Un piccolo miracolo. Lui cosa le ha detto?

Sono orgogliosa di come si è comportato. Il suo primo pensiero è stato quello di perdere un anno di scuola. E di non poter più correre in bicicletta: è un ciclista.

E' stato molti minuti sotto le ruote di un autobus pesante tonnellate...

Sì, pensarci fa rabbrividire. I suoi compagni durante quei minuti erano disperati e piangevano. Hanno cercato con delle tavole di sollevarlo. Sono nel loro cuore, gli hanno tenuto la mano sempre mentre era sotto le ruote.

Minuti lunghissimi.

Sì, mi ha detto che era preoccupato per loro, perché li vedeva disperarsi e non poteva fare nulla.

Le ha detto come è andata?

No, non ne abbiamo parlato. Immagino ci sia stata molta calca essendoci un solo bus a quell'ora. Mi hanno detto che mentre era sotto l'autobus non ha urlato, non ha versato una lacrima, è rimasto composto e lucido. Sono fiera di lui, si è dimostrato maturo come un adulto.

Qualcuno lo ha spinto?

No questo lo escludo.

Intendete sporgere denuncia?

Al momento l'importante è che mio figlio sia vivo e si rimetta. Ringraziamo il cielo che sia andata così. Chiedo solo che se ci sono delle responsabilità vengano accertate. E che se ci sono stati errori, questi non si ripetano.

Cosa ha pensato quando l'hanno chiamata dalla scuola?

E' stato tremendo. Mi sono fatta accompagnare da alcune colleghe che ringrazio di cuore: sono state una famiglia. Come tutte le persone che ci sono state vicine, anche il sindaco che insieme all'autista del bus è passato a trovarlo in ospedale.

Ha un messaggio?

Sì: una cosa del genere non deve succedere più a nessuno.

Claudio Capanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elisoccorso intervenuto giovedì per trasportare lo studente a Cisanello *Alcide*

Cronaca

Tumori al seno: Cisanello è il 10° ospedale più performante in Italia

E' quanto rende noto la Regione Toscana. Al 4° posto l'ospedale Careggi di Firenze

Redazione
14 FEBBRAIO 2020 15:21

Cisanello è al decimo posto nella classifica nazionale degli ospedali più performanti per volume di interventi per tumore al seno. E' quanto rende noto la Regione Toscana in base alla classifica stilata dal portale di public reporting in ambito sanitario www.doveecomemicuro.it, sulla base dei dati del Pne (Programma nazionale esiti) 2018 di Agenas, **riferito all'anno 2017**. Tra gli ospedali toscani, al quarto posto, anche l'ospedale Careggi. Con un'incidenza di una donna colpita su 8, il carcinoma alla mammella è la neoplasia più diffusa nella popolazione femminile. In base all'assunto secondo cui, come dimostrano le evidenze scientifiche, più alto è il numero di casi trattati, maggiori sono le garanzie per le pazienti, il portale ha stilato la classifica, nell'intento di aiutare le donne a individuare l'ospedale che offre **maggiori garanzie** di sicurezza e risponde meglio alle loro esigenze.

APPROFONDIMENTI

Ospedale Lotti, pazienti oncologici operati in 30 giorni: "Risultati di eccellenza"
6 febbraio 2020

Cisanello, nuovo ospedale e viabilità: il punto sui disagi ed i progetti
12 febbraio 2020

A conquistare **le prime cinque** posizioni sono lo Ieo, Istituto europeo di oncologia, di Milano (3.003 interventi annui), l'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Mi) (995), l'Istituto nazionale tumori di Milano (985), l'Azienda ospedaliero universitaria di Careggi, Firenze (947), e il Policlinico universitario Gemelli di Roma (888). L'Azienda ospedaliero universitaria pisana si aggiudica la decima posizione (662), in una classifica ristretta di 15 strutture.

"Questa classifica - è il commento dell'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi - è **un'ulteriore conferma** della qualità delle prestazioni offerte dal nostro sistema sanitario, che si aggiunge alle tante che ci sono giunte a livello nazionale, come il Programma nazionale esiti e la Griglia Lea. Due Aziende ospedaliero universitarie toscane, una al quarto e una al decimo posto, in una classifica che prende in considerazione ben **469 ospedali italiani**, mi sembra

I più letti di oggi

1 Turisti di Taiwan positivi al coronavirus: erano stati anche a Pisa

2 Muore in bici travolto da un'auto

3 Cede il fondo stradale: chiuso cavalcavia della superstrada

4 Coronavirus, l'epidemiologo fa il punto: "Massima allerta, ma niente panico"

un ottimo risultato. Ancora una volta, voglio ringraziare il personale sanitario che rende possibili queste performance".

In Italia, gli ospedali pubblici o privati accreditati che nel 2017 hanno effettuato interventi annui per carcinoma alla mammella sono 469: il 42,9% al nord, il 19,8% al centro e il 37,3% al sud. Dai dati Agenas emerge un **notevole incremento** delle operazioni per tumore al seno, che in Italia hanno registrato un +38,5% in 5 anni, passando dalle 44.147 effettuate nel 2012 alle 61.137 del 2017. Un aumento in linea con i dati riportati nell'ottobre scorso da Aiom (Associazione italiana di oncologia medica), che rivelano un trend in crescita per quanto riguarda l'incidenza del tumore al seno nel nostro Paese: **+0,3% ogni anno**, dal 2003 al 2018.

Argomenti: sanità

Tweet

In Evidenza

Unghie sfaldate: quali sono le cause e come rimediare

Le proprietà e i benefici del kiwi per il nostro organismo

Stare sotto le coperte può fare male: come combattere la clinomania

I rimedi per evitare di ingoiare aria ed eliminare la pancia gonfia

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Turisti di Taiwan positivi al coronavirus: erano stati anche a Pisa

Coronavirus, l'epidemiologo fa il punto: "Massima allerta, ma niente panico"

Muore in bici travolto da un'auto

Travolto in bici da un'auto: la vittima aveva 22 anni

Cede il fondo stradale: chiuso cavalcavia della superstrada

Sanità in Toscana: via il superticket sugli esami di laboratorio e nuove assunzioni

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Codice di condotta
Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro
Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS & SOCIAL

Scarica su App Store
APP ANDROID SU Google play

10 ANNI citynews

Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2020 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 42621 - Diffusione: 33315 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
15-FEB-2020
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 6 %

LA BUONA NOTIZIA

Careggi e Pisa al top per cure del tumore al seno

FIRENZE. Careggi al 4° posto e Cisanello al 10° nella classifica nazionale degli ospedali più performanti per volume di interventi per tumore al seno, stilata dal portale di public reporting in ambito sanitario www.doveecomemicuro.it, sulla base dei dati del Programma nazionale esiti 2018 di Agenas, riferito all'anno 2017.

Con un'incidenza di 1 donna colpita su 8, il carcinoma alla mammella è la neoplasia più diffusa nella popolazione femminile. In base all'assunto secondo cui, come dimostrano le evidenze scientifiche, più alto è il numero di casi trattati, maggiori sono le garanzie per le pazienti, il portale ha stilato la classifica, nell'intento di aiutare le donne a individuare l'ospedale che offre maggiori garanzie di sicurezza e risponde meglio alle loro esigenze. Nelle prime 5 posizioni ci sono: Ieo, Istituto europeo di oncologia, di Milano (3.003 interventi annui), l'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Mi) (995), Istituto nazionale tumori di Milano (985), l'Azienda ospedaliero universitaria di Careggi, Firenze (947), il Policlinico universitario Gemelli di Roma (888). L'Azienda ospedaliero universitaria pisana decima (662).

INCIDENTE SUL LAVORO

Travolto da 435 chili di legno Gravissimo operaio di 23 anni

È successo all'interporto, all'interno dei magazzini della società Ceva Il ferito trasportato all'ospedale di Cisanello con lesioni alle gambe

LIVORNO. I soccorritori lo hanno trovato a terra, all'interno dei magazzini della società di logistica Ceva, all'interporto di Guasticce: un susseguirsi di casse e imballaggi stoccati per migliaia di metri quadrati. «Non mi sento più le gambe», avrebbe detto l'operaio al medico che per primo lo ha soccorso.

Il gravissimo incidente sul lavoro è avvenuto attorno alle 18 quando il giovane operaio, un ragazzo di 23 anni di origini albanesi residente nel comune di Crespina Lorenzana, in provincia di Pisa, sarebbe stato colpito da una cassa di legno di 435 chili.

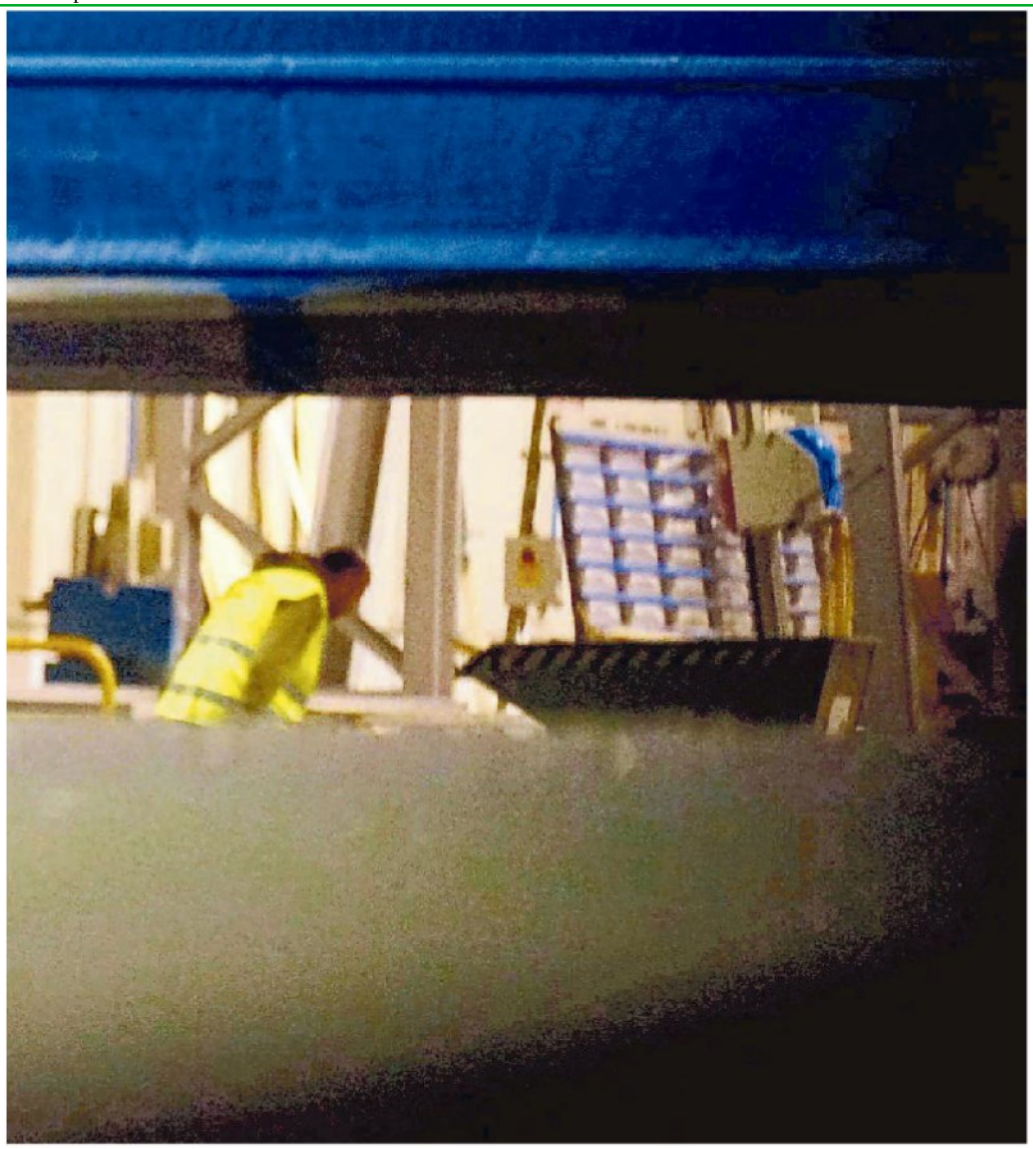
Dopo l'allarme alla centrale del 118, il ventitreenne è stato soccorso in condizioni gravissime dalle ambulanze, con il medico a bordo, della Svs di via Giovanni e della Pubblica assistenza di Collesalvetti. Il ferito, trovato sotto choc ma ancora cosciente nonostante il trauma agli arti inferito, avrebbe però ripetuto ai soccorritori di non avere più sensibilità alle gambe. Ecco perché i medici sospettano anche delle lesioni a livello midollare.

Sul posto, oltre ai soccorritori delle due associazioni, sono intervenuti anche i vigili del fuoco dalla caserma di via Campania, anche se il loro intervento non sarebbe servito, in quanto la cassa che ha ferito l'operaio era già stata tolta prima del loro arrivo. Immediato il trasporto in codice rosso al pronto soccorso di Cisanello, a Pisa, dove ai medici occorrerà un po' di tempo per verificare le condizioni dell'operaio e le conseguenze dell'infortunio.

Tutta da chiarire, invece, la dinamica dell'incidente. L'unica cosa certa è che l'operaio stesse lavorando all'interno del magazzino dove molto probabilmente stavano movimentando della merce. Saranno gli accertamenti da parte degli investigatori, il pubblico ministero di turno sarebbe già stato avvisato, a dover chiarire come la cassa da oltre quattro quintali possa aver travolto il ventitreenne. Due le possibilità: l'oggetto, magari posizionato male in precedenza in uno degli spazi più in alto del magazzino potrebbe essere precipitato proprio nel momento in cui l'operaio stava transitando. In alternativa è possibile che lo stesso ventitreenne stesse movimentando quella stessa cassa, magari con un carrello e questa durante lo spostamento possa essersi staccata dal supporto travolgendolo.

Non è escluso che proprio il ferito possa essere ascoltato nei prossimi giorni dagli investigatori, così come i colleghi di lavoro che potrebbero aver visto l'esatta dinamica dell'incidente. Inoltre ci sarà da verificare se all'interno del magazzino fossero rispettate tutte le normative legate alla sicurezza sul lavoro. —

Federico Lazzotti
Stefano Taglione



L'interno dei magazzini di Ceva nell'Interporto di Guasticce FOTO MARZI

L'ingresso del magazzino

L'ACCOGLIENZA TURISTICA

Chiude l'ufficio informazioni al Duomo, nuova sede in Comune

Lo sportello sarà trasferito a Palazzo Gambacorti nei locali che si libereranno al pianterreno
Gli operatori sono perplessi: non sarà possibile garantire gli stessi servizi VENCHIARUTTI / IN CRONACA

L'ufficio informazioni lascia il Duomo Sarà trasferito a Palazzo Gambacorti

Le perplessità degli operatori: in una sede decentrata rispetto alla piazza non sarà possibile garantire gli stessi servizi

PISA. La vista di Piazza dei Miracoli sarà solo un ricordo per l'Ufficio informazioni turistica. Secondo il bando di gara già concluso, la sede operativa dell'info-point, gestito dall'azienda Duomo7 Srl per conto del Comune di Pisa, dovrà abbandonare gli spazi vista Torre (di proprietà dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana) e traslocare all'interno di Palazzo Gambacorti, anche se manca ancora una data. La nuova collocazione sarà al pianterreno, negli spazi ora dell'Anagrafe.

«L'ufficio turistico è aperto 7 giorni su 7, mentre il palazzo comunale resta chiuso la domenica, giornata privilegiata dal punto di vista del turismo. Senza contare che l'edificio si trova in una posizione più decentrata rispetto al flusso turistico, che ha proprio in Piazza dei Miracoli il suo apice», dicono, perplessi, alcuni operatori turistici. L'info-point nel 2019 ha distribuito ai turisti quasi 800mila cartine della città, senza dimenticare gli altri servizi: dal deposito bagagli ai tour guidati che partono dall'info-point. Dal parcheggio scambiatore, vicino a piazza Duomo, le guide turistiche possono raggiungere con maggiore facilità la sede attuale, dove è possibile ricevere radioline ed auricolari. Ed è una novità recente l'annullamento della convenzione con il check-point, che prevedeva uno sconto sulla sosta dell'autobus se si usufruiva della visita guidata. «Ma si rischia di sfaldare anche la rete di alleanze costruita con le altre realtà che si affacciano sulla piazza», aggiungono gli operatori turistici. È un esempio l'Opera della Primaziale, con cui l'ufficio turistico ha stipulato un accordo di rivendita dei biglietti con una maggiorazione di un euro, snellendo così le lunghe file tipiche dell'alta stagione».

Ma l'assenza di flusso turistico nella nuova sede potrebbe avere anche altre conseguenze, coinvolgendo scuole ed Università. Grazie all'alto numero di visitatori, gli uffici di piazza Duomo hanno sempre bisogno di studenti che possono completare lì il proprio percorso formativo (alternanza scuola-lavoro per i primi, tirocini per i secondi). Per l'Unipi, ad esempio, ogni anno sono dieci i ragazzi che scelgono di svolgervi il tirocinio, soprattutto per incrementare la conoscenza delle lingue. —

Sara Venchiarutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ufficio informazioni turistiche al Duomo

IL TIRRENO
Chiude l'ufficio informazioni al Duomo, nuova sede in Comune

PISA
L'ufficio informazioni lascia il Duomo Sarà trasferito a Palazzo Gambacorti

Piazza dei Miracoli vista dalle mura

Tirreno Pisa-Pontedera
15-FEB-2020
da pag. 5
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6971 - Lettori: 78000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

MISURE PRECAUZIONALI AL GALILEI

Coronavirus, mascherine per gli addetti allo sbarco

Il front-office è affidato ad un pool di volontari del Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta e della Misericordia: il protocollo che viene seguito

PISA. Il front-office contro il coronavirus è affidato ad un pool di volontari del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta (Cisom-ambulatorio etico) e della Misericordia sotto la supervisione dell'Usmaf (Ufficio di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera). Stiamo parlando del presidio di monitoraggio che fa da filtro contro il virus nel più importante scalo aeroportuale della Toscana, il Galilei. Quei volontari stanno in "servizio" dalle 7 alle 00.30 da quando è partita l'emergenza con l'ordine di misurare la temperatura a tutti i passeggeri in transito dallo scalo pisano.

«È possibile che tutto ciò sia affidato ad un servizio di volontariato?», dice **Federico Giusti** del Sindacato generale di base (Sgb). Intendiamoci, non sono volontari normali bensì sono molto preparati per questo tipo di situazioni, anche se il carico di lavoro o di servizio è oggettivamente molto alto visto che lo scalo pisano ha un flusso notevole di passeggeri tutti i giorni della settimana.

Quei volontari sono il primo anello di una catena lunga e complessa, perché, stando ai protocolli del ministero della Salute, se i viaggiatori hanno una temperatura pari o superiore ai 37.5 gradi verranno sottoposti ad un quesito anamnestico: provenienza, sintomatologia ed altro ancora. Se hanno la temperatura superiore a 37.5 gradi e provengono da zone a rischio e rientrano nei casi sospetti previsti dalle linee guida del ministero (recepite dal protocollo regionale) dovrà essere subito attivato il 118 ed i viaggiatori trasportati nell'ospedale di riferimento.

L'aeroporto pisano avverte l'utenza che verranno fatte misurazioni della temperatura corporea. Sul fronte passeggeri dunque i controlli ci sono e la sicurezza c'è anche su chi quei controlli li devono fare. La preoccupazione però serpeggia tra i lavoratori. «Di mascherine specifiche, omologate per il coronavirus, non sembra ce ne siano. È ancora oggetto di discussione se farle mettere o no ai lavoratori. Certo è che si lavora in contatto con migliaia di persone per ore ed ore. Sarebbe il caso che si provvedesse a tutelare i lavoratori e renderli edotti sull'evolversi della situazione di contagio e della sua prevenzione: penso a tutti quelli addetti ai catering, alle pulizie degli aeromobili, alle rampe di scarico bagagli», dice Giusti. Sicuramente, mettere la mascherina ad un gran numero di lavoratori può trasmettere, allo stato dell'arte, un messaggio di allarme che può ingenerare panico e c'è la problematica attinente alla riconoscibilità facciale dell'operatore, ma un po' di chiarezza dovrebbe essere fatta. La Filt-Cgil attraverso il suo segretario **Fulvio Cacace** fa sapere che da un po' di tempo alcuni lavoratori addetti allo sbarco, come elemento di cautela, sono stati dotati di mascherina. —

Carlo Venturini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli al Galilei

Tirreno Pisa-Pontedera
15-FEB-2020
da pag. 9
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6971 - Lettori: 78000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 36 %

Ad Asciano la "Casa condivisa" della Società della Salute

Il progetto, che si sviluppa su due appartamenti, consentirà di sperimentare soluzioni di co-abitazione per persone disabili. A gestirla Anffas, Aidp e Unitalsi

SAN GIULIANO TERME. Si chiama "Casa condivisa" e nasce allo scopo di sperimentare soluzioni di co-abitazione assistita per persone disabili che hanno effettuato un training preparatorio alla convivenza o con un buon livello di autonomia e di consapevolezza. Fin dai prossimi giorni darà ospitalità a tre persone, tre uomini. Ma avrà anche ulteriori utilizzi in futuro, con il medesimo obiettivo: assistere e insieme favorire l'autonomia di persone affette da disabilità.

La "Casa Condivisa" è la struttura inaugurata ieri ad Asciano nell'ambito del progetto Co-living della Società della Salute della Zona Pisana, che rientra nel percorso di attuazione della legge sul "Dopo di noi" da parte della Regione. È composta da due appartamenti all'interno del fabbricato dell'ex rammendificio di Asciano che le Figlie di San Francesco, proprietarie dell'immobile, hanno concesso in comodato gratuito alla Sds pisana. Nel primo appartamento è possibile ospitare fino a 5 persone con disabilità, che vivranno una esperienza di co-abitazione guidata stabile. Al momento è previsto l'ingresso di tre uomini (di età compresa tra i 25 e i 40 anni). Nei momenti più complessi della giornata (come il risveglio, la sera, i pasti), nella casa ci sarà la supervisione e il sostegno di personale qualificato che, oltre a fungere da "facilitatore" delle relazioni tra inquilini, lavorerà con i singoli per il raggiungimento degli obiettivi educativi fissati per ciascuno di essi nell'ambito di un "progetto di vita" personalizzato (frequenza di centri, laboratori, inserimenti lavorativi o socio terapeutici, agricoltura sociale). Nel secondo appartamento sono invece previste attività di apprendimento delle autonomie personali e sociali, con possibilità di permanenze di breve periodo per gruppi di giovani con disabilità (non più di 5 persone alla volta) che potranno vivere esperienze che accompagneranno loro e le loro famiglie verso una progressiva autonomia di vita. Al centro della progetto c'è anche l'integrazione della casa nel tessuto territoriale attraverso una rete di relazioni e la collaborazione con le associazioni e la comunità locale. Il progetto Co-Living, di cui è titolare la SdS Pisana, è finanziato dalla Regione ed è realizzato in partenariato con associazioni e cooperative del territorio. La Casa Condivisa, con un budget di 62.974 euro per i prossimi tre anni, sarà gestita da Anffas, all'interno di un raggruppamento con Aipd e Unitalsi, già convenzionato con la SdS Pisana nel progetto Co-Living. Sono stati inoltre investiti 70.000 euro per adattare gli spazi ad abitazione e per gli arredi, di cui 50% a carico della Regione e 50% a carico di Anfass.

«Progetti come questo sono un esempio di buona prassi per una vera inclusione» ha spiegato la presidente della Società della Salute della Zona Pisana **Gianna Gambaccini**. «Avere nel comune di San Giuliano Terme un'altra struttura destinata all'inclusione sociale tramite l'esperienza della co-abitazione ci riempie d'orgoglio - afferma il sindaco di San Giuliano **Sergio Di Maio** - Nel nostro comune si tratta della terza struttura». —

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Un momento dell'inaugurazione della nuova struttura

Oncologia di Santo Stefano premiata dalla fondazione italiana per la ricerca sul cancro

PRATO (ces) Prato – L'oncologia del Santo Stefano di Prato, diretta dal dottor **Angelo Di Leo** (nella foto) premiata dalla Fondazione Italiana per la ricerca sul cancro- Airc, con il prestigioso "Investigator Grant". La struttura oncologica pratese è accreditata Centro di eccellenza a livello nazionale e da anni, grazie al dottor Di Leo, è stata costituita una rete di collaborazioni scientifiche in ambito nazionale ed internazionale.

«Da tempo siamo fortemente impegnati nel campo della ricerca che deve avanzare insieme all'assistenza – spiega Di Leo – è indispensabile che la terapia sia associata alla ricerca per offrire ai pazienti la miglior cura possibile. Il riconoscimento di Airc conferma il lavoro svolto ed è il risultato della capacità professionale e della disponibilità e collaborazione del personale.

Siamo orgogliosi di aver ricevuto questo importante premio che sicuramente apre importanti nuove prospettive di ricerca».

Airc ha premiato il progetto presentato dal dottor **Luca Malorni**, oncologo e ricercatore che opera nella struttura ospedaliera pratese nell'ambito del Dipartimento oncologico diretto dalla dottoressa **Luisa Fioretto**.

Si tratta di oltre 770.000 Euro nell'arco dei cinque anni per lo studio dei tumori della mammella in fase avanzata o metastatica che manifestano i recettori ormonali e rappresentano la forma più frequente di tumore al seno.

L' Investigator Grant è destinato a progetti selezionati da esperti internazionali per la loro rilevanza al cancro, l'innovatività, la fattibilità ed il potenziale impatto positivo sui pazienti. Le donne con tumore al seno possono essere trattate con una terapia standard a base di farmaci anti-ormonali in associazione con farmaci a bersaglio molecolare (noti come inibitori di CDK4/6). Questo tipo di trattamento è molto efficace nel controllare la malattia metastatica nella maggior parte delle pazienti e garantisce una buona qualità di vita anche in considerazione degli scarsi effetti collaterali. Nel 10-15% dei casi non si osserva però alcun beneficio dalla terapia e conseguentemente gli oncologi non hanno informazioni accurate su come proseguire le cure, dovendo spesso scegliere l'utilizzo della chemioterapia che ha effetti collaterali più marcati. E' stato proprio questo il punto di partenza dei ricercatori: hanno identificato dei test molecolari che potrebbero permettere di riconoscere precocemente quei casi che non avrebbero benefici dai trattamenti con terapia standard. Questi test, in alcuni casi effettuabili sul sangue senza necessità di eseguire biopsie invasive, permetterebbero di indirizzare quel 10-15% di pazienti verso forme di terapie più efficaci. I risultati ottenuti finora con questi test sono promettenti ma è comunque necessario proseguire la ricerca aumentando il numero delle pazienti in modo da poter confermare la loro reale utilità clinica. Il progetto permetterà di approfondire questi studi ed in particolare il finanziamento di Airc sarà destinato ad uno studio clinico per la raccolta di campioni di sangue e tessuto tumorale su cui verranno effettuati i test di laboratorio. Lo studio, guidato dal team pratese, coinvolgerà altri centri oncologici italiani tra cui IEO di Milano, il CRO di Aviano, l'ospedale San Martino di Genova e le Università di Bologna e Napoli. Siamo riconoscenti ad Airc – ha sottolineato Malorni - anche per il supporto che ci ha offerto negli anni passati, i finanziamenti ottenuti ci hanno permesso, circa sei anni fa, di far partire il nostro programma di ricerca e di crescere sia come ricercatori che come gruppo, sempre nell'interesse dei pazienti. Il progetto di ricerca prevede anche una serie di esperimenti che saranno condotti nel laboratorio di ricerca traslazionale e nell'unità di bioinformatica dell'ospedale Santo Stefano di Prato».

CRONACA
Prato 3
Coronavirus: ancora psicosi a Prato: incetta di mascherine e tanti prodotti igienizzanti

CORRIERE FIORENTINO
15-FEB-2020
da pag. 7
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11704 - Lettori: 62000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 10 %

Ambulatorio per chi è in auto-quarantena

La struttura aprirà all'Osmannoro. Oggi presentazione con il console cinese e Rossi

Un ambulatorio dedicato a chi è in auto-quarantena per il coronavirus. Sarà inaugurato nei prossimi giorni all'Osmannoro, per tutti le persone rientrate dalla Cina che avranno bisogno di consulenza e assistenza medica.

I dettagli saranno presentati oggi, a Palazzo Sacrati Strozzi, dal governatore Enrico Rossi e dal direttore generale dell'Asl Toscana Centro, Paolo Morello, assieme al console generale cinese Wang Wengang.

L'ambulatorio servirà a semplificare le procedure mediche – e a evitare pericolosi contatti tra possibili portatori del coronavirus con gli altri pazienti, come avverrebbe negli ospedali – per tutti i cittadini in auto-quarantena a casa per i quattordici giorni di finestra dell'incubazione.

Come spiega una nota della Regione, si tratta di persone «prevalentemente cinesi. La presenza del console cinese conferma la collaborazione dell'ambasciata di Pechino con le autorità italiane.

Nei giorni scorsi, il console generale cinese Wang Wengang, durante un vertice in Prefettura, si è detto disponibile a avviare un censimento di tutti i cittadini cinesi rientrati in Italia nelle ultime settimane, in modo da facilitare il lavoro di monitoraggio delle autorità sanitarie, per prendere in cura chi è a casa e per individuare chi eventualmente non avesse accettato di fare l'auto-quarantena.

La mano tesa è anche in direzione opposta, dall'Italia alla Cina: sempre domani, stavolta a Palazzo Vecchio, alla presenza dello stesso console e del sindaco Dario Nardella, sarà presentata la mobilitazione di imprenditori fiorentini (italiani e cinesi), guidata da Giorgio Moretti e Jacopo Mazzei, che porterà a donare 150.000 mascherine per il volto alla Cina, che ne è al momento sprovvista.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

SCORTE ESAURITE IN FARMACIA. VOLONTARI ARETINI AGLI AEROPORTI

IL VIRUS IN MASCHERA

Pierini e Rossi alle pagine 2 e 3

Psicosi virus, mascherine esaurite

Già venduto il totale di un anno

Francini: «I fornitori senza scorte»

Il presidente dell'Afm: «Ne avessimo avute mille le avrebbero acquistate tutte»
Vanno a ruba anche i gel igienizzanti tipo amuchina. Prevenzione, incontro all'Asl

MA ATTENZIONE

Le protezioni prive di filtro, peraltro anch'esse terminate, non sono efficaci in caso di emergenza

di **Sergio Rossi**
AREZZO

Nessun contagiato, nessun caso sospetto, Europa praticamente libera e di Arezzo e della sua provincia, al momento, non è nemmeno il caso di parlarne. Eppure il coronavirus è peggio di uno tsunami. A livello economico si stanno moltiplicando i problemi per le aziende orafe che devono da subito scontare, e ne abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, il taglio della fiera di Hong Kong, tradizionale punto di riferimento per fare il pieno di ordinativi. Ed è uno tsunami anche a livello psicologico perché cresce la paura e noi ne siamo affatto immuni. Pensiamo solo a ciò che sta succedendo alle farmacie, prese d'assalto dagli aretini che vogliono acquistare mascherine e gel igienizzanti, prodotti andati esauriti nel giro di pochi giorni.

Francesco Francini e il presidente di Afm ed è lui a darci il polso della situazione: «In una settimana - riferisce - le farmacie comunali hanno venduto un numero di mascherine che ha eguagliato il totale di un anno». E se non si è andati oltre è perché le scorte sono finite, di mascherine non ce sono più. «Hanno acquistato di tutto, anche

LA NAZIONE
Arezzo
Crac Etruria al giro di boa: il bilancio
IL VIRUS IN MASCHERA

Psicosi virus, mascherine esaurite
Già venduto il totale di un anno
Francini: «I fornitori senza scorte»

quelle senza filtro e che dunque risultano praticamente inutili per una prevenzione seria», continua Francini. Meglio che niente, avranno pensato gli acquirenti, immaginando un'emergenza ben al di là da venire. Intendiamoci, non si tratta di grandi numeri, visto che la scorta di mascherine era programmata per una situazione normale, siamo infatti nell'ordine di due o trecento pezzi, anche se il dato riguarda soltanto le farmacie comunali, mentre per le private un numero complessivo non c'è.

Continua Francini: «Posso dire che stiamo mandando via a mani vuote tanti aretini, se avessimo avuto a disposizione mille mascherine le avremmo vendute tutte. E' stata fatta richiesta ai fornitori di nuove scorte, ma invano. Sono finite un po' ovunque e questo fa capire che la psicosi coronavirus non riguarda soltanto la città, è una situazione generalizzata». Mascherine ma non soltanto. «C'è grande richiesta - dice ancora Francesco Francini - di gel igienizzanti, l'amuchina è ad esempio uno dei prodotti che va per la maggiore. Il guaio è che anche in questo caso i gel sono in esaurimento se non addirittura già terminati».

Sarebbe sbagliato parlare di panico perché non è così e sinceramente non si vedono a passeggio per Arezzo persone con la mascherina. Però, è il ragionamento della gente, meglio premunirsi che buscarne e quindi è bene avere in casa certi prodotti se dovesse profilarsi la necessità di utilizzarli.

Già, è iniziato in questo modo l'anno 2020 e anche la Asl si è organizzata con una task force interdisciplinare pronta a intervenire. All'ospedale San Donato è già attiva da settimane una preselezione dei casi di persone che si presentano con sintomi influenzali. Gli specialisti all'opera sono dunque pronti a stabilire se le linee di febbre siano legate all'influenza stagionale di tipo B (la cui copertura vaccinale è di appena il 30% della popolazione) o appunto il coronavirus. Un paio di situazioni che a prima vista potevano risultare sospette in quanto legate a ritorni dalla Cina sono già state risolte, accertando la negatività del paziente al virus. In ogni caso l'azienda sanitaria ha convocato per mercoledì 19 febbraio all'auditorium del San Donato un incontro pubblico aperto a tutta la cittadinanza per fornire indicazioni e informazioni su come reagire all'eventuale diffondersi dell'epidemia, rispettando ad esempio precise modalità e norme igieniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Task force in ospedale Al S.Donato selezione dei casi

E' già attiva da settimane una task force interdisciplinare al San Donato, disposta dal dg Antoni D'Urso. In ospedale la preselezione dei casi

Dal provveditore alle scuole: segnalateci casi particolari

Anche nelle scuole è scattato l'allerta e dal provveditorato (nella foto Roberto Curtolo) è arrivato l'invito a segnalare eventuali casi sospetti

Si è mossa anche la Regione Le indicazioni alle Asl

Anche la Regione si è mossa per tempo con l'assessore alla salute Stefania Saccardi che ha inviato alle Asl precise disposizioni

Francesco Francini, presidente delle farmacie comunali

LA NAZIONE AREZZO
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 3698 - Lettori: 76000: da enti certificatori o autocertificati
15-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
Superficie: 19 %

Virus cinese: i consigli

Dalla task-force regionale all'incontro con la gente

Danilo Toccani nel gruppo di professionisti che darà mercoledì le indicazioni operative in ospedale

Danilo Tacconi, direttore di malattie infettive,è nella task-force regionale per il virus

C'è anche lui nell'incontro divulgativo sul Coronavirus aperto alla cittadinanza che si svolgerà mercoledì nell'auditorium del San Donato, dove saranno date tutte le informazioni e le rassicurazioni necessarie. E' Danilo Tacconi, direttore di malattie infettive e da settimane ormai inserito nela task-force regionale per gestire al meglio le eventuali emergenze.

L'iniziativa è in programma alle 18. I professionisti della Sud Est illustreranno lo scenario attuale del Coronavirus e risponderanno alle domande dei cittadini.

Oltre a Tacconi ci saranno Dalila Volpe (Direzione Medica di Presidio), Dario Grisillo (direttore Dipartimento di Medicina Generale), Massimo Mandò (direttore Dipartimento Emergenza Urgenza) ed Elena De Sanctis (Responsabile Unità Funzionale di Igiene Pubblica e Nutrizione, Zona Aretina Casentino Valtiberina).

La direzione sanitaria conferma comunque, a scanso di equivoci, che nel territorio della Sud Est (e quindi nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto) non ci sono casi sospetti di Coronavirus e raccomanda di seguire le elementari buone pratiche di igiene, come lavarsi accuratamente le mani o coprirsi naso e bocca prima di starnutire o tossire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITA'

DONAZIONI IN AUMENTO

Puccioni a pagina 3

«Donazioni di organi Buoni risultati nel 2019»

Il «San Giuseppe» ha registrato una percentuale superiore alla media regionale Il «San Pietro Igneo» di Fucecchio presidio d'eccellenza per il tessuto osseo

EMPOLI

Ci sono scelte che nella vita lasciano un segno. Donare organi e tessuti, restituendo un'opportunità di vita a chi è in attesa di ricevere un trapianto, è un grande gesto d'amore. All'ospedale San Giuseppe di Empoli, questa azione nel 2019 si è ripetuta 13 volte. Su 22 morti cerebrali, in 13 casi è stato dato il consenso alla donazione, mentre 9 sono state le opposizioni. Dei 13 donatori (cosiddetti donatori procurati), 11 sono stati i 'donatori effettivi' ovvero quelli a cui è stato prelevato almeno un organo e 8 i 'donatori utilizzati', e cioè che almeno un organo prelevato da quel donatore è stato effettivamente trapiantato. «Si tratta di un buon risultato per l'ospedale empolese - afferma Alessandro Pacini, coordinatore aziendale donazioni e trapianti Asl Toscana Centro - Nel 2019 il San Giuseppe, con la direzione sanitaria di Silvia Guarducci, si colloca al quarto posto nella Asl Toscana centro, con una percentuale del 22,3%, rispetto agli altri presidi ospedalieri aziendali in merito al prelievo di tessuti superando l'obiettivo regionale del 21%». In aumento anche i prelievi di cornee: 39 nel 2019, rispetto ai 28 dell'anno precedente. Da quest'anno, l'ex Asl 11 può vantare anche un altro presidio d'eccellenza per la donazione di tessuto osseo muscolare da vivente: è l'ospedale San Pietro Igneo di Fucecchio, dove vengono eseguiti espianti da donatori in vita. Il progetto prevede, in occasione di un interven-

Empoli
Falsi addetti Enel, la truffa è servita
DONAZIONI IN AUMENTO
«Donazioni di organi Buoni risultati nel 2019»

to di protesi d'anca per coxartrosi (infiammazione cronica), che la testa del femore asportata venga, una volta tolta la parte cartilaginea alterata dall'artrosi, donata e utilizzata a beneficio di altri pazienti che devono sottoporsi a particolari interventi di chirurgia ortopedica ricostruttiva. Nel 2019 sono stati 48 i donatori viventi di tessuto osseo muscolare. «Sono soddisfatto per i buoni risultati ottenuti anche quest'anno grazie alla professionalità del personale medico, infermieristico che opera in questo ambito - dice Simone Peruzzi, coordinatore donazioni e trapianti area empolese -. Ringrazio i donatori e le loro famiglie che con il loro gesto di altruismo offrono la possibilità di migliorare la qualità della vita di altre persone. Donare è una scelta ed è rilevante ricordare l'importanza dell'espressione di consenso alla donazione, che oggi è possibile fare anche attraverso gli uffici di anagrafe comunali». Per dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti dopo la morte ci sono varie modalità e si può cambiare idea in qualsiasi momento: ai fini della donazione, infatti, è valida l'ultima dichiarazione resa in ordine temporale.

Irene Puccioni

IL COORDINATORE PERUZZI

«Ringrazio i donatori e le famiglie che con il loro altruismo migliorano la vita di altre persone»

La dottoressa Silvia Guarducci è il capo della direzione sanitaria del San Giuseppe

LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Agnese Pini
15-FEB-2020
da pag. 19
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3911 - Lettori: 29000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 42 %

Fivizzano, nuovo sos per l'ospedale

Nel consiglio comunale "aperto" un vecchio consigliere Dc ha ricordato i blocchi stradali e ferroviari del 1969

IL MONITO

Cosimo Maria Ferri ha detto che «se la dottoressa Casani non verrà qui a sentire la nostra voce, andremo noi da lei»

FIVIZZANO
di **Roberto Oligeri**

Il "vecchio e il nuovo" erano insieme, durante il consiglio comunale aperto di ieri mattina, con amministratori e cittadini che hanno parlato della situazione in cui versa l'ospedale "San Antonio Abate" di Fivizzano. «Sulla salute non si può transigere – ha detto il vicesindaco **Giovanni Poleschi** – è giunto il momento in cui il Comune presenti un documento unitario a tutti i candidati alle regionali: qui non si parla di un edificio da ristrutturare bensì del futuro dell'ospedale». «E' la prima volta che viene organizzato un consiglio comunale di tre giorni – gli ha fatto eco l'assessore **Francesca Nobili** – è con i patti territoriali che la nostra sanità è cambiata ed è giusto che la popolazione ne conosca il contenuto» ha proseguito dando lettura dei documenti che da più parti si chiede vadano rivisti. A ricordare i "tempi d'oro" del nosocomio fivizzanese ci ha pensato **il dottor Manici**, un medico noto per preparazione e disponibilità: «I miei ricordi partono dal 1973 per arrivare sino al 2008 – racconta il medico oggi in pensione – . Pneumologia, che è stata un pò la mia creatura, contava allora 75 posti letto con pazienti che arrivavano da Spezia e Garfagnana. Avevamo messo in piedi una struttura che dava grandi risultati,confermati dalle benemerenze che la direzione ci inviava. Poi i "vecchi" sono andati in pensione e le cose sono cambiate. I posti letto sono stati ridimensionati ma le malattie oncologiche polmonari non sono in cao: l'ospedale di Fivizzano deve essere rilanciato, la popolazione non può essere abbandonata». Poi ha preso la parola **Loris Duranti**, già consigliere DC e segretario comunale in pensione. «Stamani ho letto che nel 1969 in difesa dell'ospedale furono fatti blocchi stradali e ferroviari. Io sono una delle 36 persone che all'epoca vennero denunciate per blocco ferroviario alla stazione di Soliera e per quello stradale sulla nazionale 63 del Cerreto, ma quella battaglia garantì per mezzo secolo la sopravvivenza dell'ospedale di Fivizzano e con essa i posti di lavoro di tanta gente». «Giani ieri – ha puntualizzato **Alessandro Domenichelli**, consigliere d'opposizione – ha preso un impegno preciso affermando "queste 3 ASl non funzionano e bisogna portarle a 5.." E ritengo che anche sulla "sanità", prima delle regionali, le risposte ce le debba dare il PD, che sta guidando la Regione e anche il settore sanitario». «Prima d'essere amministratori, siamo cittadini - dichiara **Giovanna Gia** consigliera comunale - e il mio grazie va in primis ai volontari le cui responsabilità giorno per giorno aumentano; la Pubblica Assistenza di Casola viene chiamata anche in Lucchesia col rischio che il nostro territorio resti sguarnito.Vogliamo risposte chiare prima delle elezioni». All'incontro di ieri era presente l'onorevole **Cosimo Ferri**: «Serve una filosofia diversa per le zone montane – ha esordito – e la sanità è al centro di questa filosofia; sta alla Regione Toscana dare la risposta sul come affrontarla nei presidi montani. Si deve partire dal Pronto Soccorso: quante persone sono morte,e lo dico per la mia esperienza di magistrato, perchè arrivate in ritardo? Questa Tre giorni non dev'essere una vetrina visto che siamo in prossimità di elezioni regionali. Alla Casani, direttore generale ASL, ho fatto un pubblico invito affinchè giunga qui ad ascoltare ;molti problemi . Nel caso scelga di non venire vorrà dire che, in delegazione, andremo noi da lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni partecipanti al consiglio comunale "aperto" in svolgimento a Fivizzano

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
15-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3134 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 54 %

INCUBO CONTAGIO: L'AZIENDA SANITARIA INCONTRA I CITTADINI

Coronavirus, l'Asl affina il protocollo «Per i casi sospetti risposte in 5 ore»

Si accorciano i tempi per l'analisi dei tamponi. Nuovi locali di isolamento negli ospedali. Ecco tutte le procedure da seguire

Elisabetta Giorgi

GROSSETO. «Al momento non ci sono casi sospetti di pazienti affetti da Coronavirus, ma ci sono stati due casi a fine gennaio, in provincia di Grosseto. I tamponi sono stati inviati all'ospedale Spallanzani di Roma, che ha accertato l'esito negativo». L'ha detto il dottor **Maurizio Spagnesi** (direttore del Dipartimento prevenzione dell'Asl sud est) ieri durante l'incontro sul Coronavirus aperto ai cittadini nell'auditorium dell'ospedale Misericordia. L'incontro promosso dall'Asl ha visto presenti, oltre a Spagnesi, la dottoressa **Cesira Nencioni** (direttore Unità complessa Malattie infettive del Misericordia) e la dottoressa **Silvana Pilia** (responsabile Uosd Controllo infezioni correlate all'assistenza). Lo scopo era quello di fare il punto sul virus, fornire un'informazione corretta contro allarmismi e "fake"; spiegare il protocollo aziendale e far capire ciò che fa l'azienda sanitaria in Maremma. Da pochi giorni, per esempio, si sono notevolmente abbattuti i tempi per l'analisi dei tamponi sui casi sospetti, che prima erano spediti a Roma e ora a Siena. L'Asl ha inoltre predisposto locali "di isolamento" ad hoc nelle strutture ospedaliere. «Stiamo applicando in maniera capillare – spiegano i medici – tutte le indicazioni ministeriali sulle misure di prevenzione e le procedure di presa in carico di eventuali pazienti con sintomatologia sospetta». Ma anche i cittadini devono essere informati bene su cosa devono o non devono fare.

NO PRONTO SOCCORSO

Notizia fondamentale: non andare autonomamente al Pronto soccorso. Chi è di ritorno dalla Cina con tosse e febbre non deve presentarsi spontaneamente negli ospedali maremmani – spiegano Pilia, Spagnesi e Nencioni – ma deve telefonare (senza andare all'ambulatorio) al medico di base o direttamente alla centrale del 118 che valuterà il caso e, se necessario, attiverà l'invio in ospedale. L'obiettivo è quello di "isolare" il prima possibile il caso sospetto centralizzandolo, in caso di ospedalizzazione, direttamente al reparto di Malattie infettive. Presentarsi al Pronto soccorso, in caso di infezione, esporrebbe tutti i presenti a rischio di contrarre il virus: rischio sia per i pazienti che per gli operatori dell'ospedale. Può comunque capitare – spiega la dottoressa Pilia – «che un paziente si presenti spontaneamente a un Pronto soccorso perché magari gli è sfuggito, o si è distratto o è prevalsa la paura; anche in questo caso ci siamo organizzati per avere nei Pronto soccorso della rete ospedaliera alcuni locali di isolamento organizzati con dispositivi di protezione adeguati per far sostare il paziente il tempo necessario ad attivare il 118 e ricondurlo nelle strutture di riferimento (Malattie infettive). Anche qui, lo scopo è cercare di evitare il più possibile il contatto tra i casi sospetti e le altre persone». Il "caso sospetto" viene a quel punto sottoposto ai test.

TEST PIÙ VELOCI

Notizia positiva: «Fino a pochi giorni fa i test biologici, i tamponi, erano spediti da Grosseto all'ospedale Spallanzani di Roma – dice Spagnesi – e ci volevano circa 3 giorni per avere i risultati». Ora invece il percorso è adeguato a livello regionale e con la dottoressa **Silvia Valentini**, responsabile della Microbiologia, i campioni sono raccolti e da Grosseto inviati alle Scotte di Siena, «al dipartimento di Biotecnologie mediche diretto dalla dottoressa **Maria Grazia Cusi**: i tempi sono di 5 ore. Il che è un grosso passo avanti». Se il test è positivo diventa un caso accertato. Dal caso accertato bisogna - a quel punto - arrivare alle persone che hanno gravitato intorno a lui attraverso un'analisi epidemiologica che ricostruisca i contatti, per poi attivare anche qui un protocollo.

CASI A RISCHIO

A quelle persone nei 14 giorni precedenti hanno viaggiato o coabitato con un caso accertato ma non presentano sintomi, l'Asl Toscana sud est propone l'isolamento fiduciario domiciliare per 14 giorni. In questo periodo queste persone devono misurarsi la temperatura due volte al giorno e adottare ogni buona pratica igienica delle mani e delle vie respiratorie. «Un operatore sanitario del Dipartimento di Prevenzione telefona loro due volte al giorno - dice Spagnesi - per monitorare lo stato di salute. In caso di successiva comparsa dei sintomi sarà attivata una procedura simile all'altra: "centralizzare" il percorso in Malattie infettive». Tutta la procedura, dice l'Asl, è in corso di diffusione tra colleghi, a ogni livello.

CONTROLLI IN AEROPORTO

Se a livello internazionale è alta l'attenzione negli aeroporti, anche a Grosseto sono stati "attivati" controlli allo scalo civile per intercettare eventuali passeggeri sospetti. Chi dovrà farli? In questi giorni non era chiaro. «La competenza è della Sanità aerea di Pisa», ha risposto ieri Spagnesi. —

GROSSETO
Coronavirus, l'Asl affina il protocollo «Per i casi sospetti risposte in 5 ore»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL CASO

Non presentarsi al Pronto soccorso ma contattare 118 e medico di base

Premio Scriabin forse senza pianisti cinesi

L'emergenza Coronavirs tocca anche il premio pianistico internazionale Alexander Scriabin che da 22 anni porta a Grosseto talenti del pianoforte da tutto il mondo. Nelle passate edizioni dalla Cina è sempre arrivato un buon numero di partecipanti e anche quest'anno la rappresentativa cinese sarebbe stata considerevole: sono una quindicina i pianisti cinesi che a dicembre si sono iscritti, hanno versato la quota e avevano già pronti il visto e i documenti per arrivare a Grosseto. Poi è scoppiata l'emergenza e la loro presenza allo Scriabin è sempre più improbabile. «Purtroppo sarà molto difficile che riescano a venire – conferma il fondatore e direttore artistico del premio Scriabin, il maestro Antonio Di Cristofano – Molti hanno difficoltà a lasciare il paese, altri temono più che altro di doversi fermare per la quarantena una volta arrivati in Italia e per questo preferiscono rinunciare a partire». Il vicesindaco di Grosseto Luca Agresti ha proposto di inviare una lettera di solidarietà dell'amministrazione ai musicisti costretti dall'emergenza sanitaria mondiale alla defezione. Di Cristofano fa sapere che non è possibile per motivi tecnici rimborsare la quota già versata, ma i musicisti potranno ripresentarsi il prossimo anno senza pagare. — S.L.

Da sinistra Maurizio Spagnesi, Silvana Pilia, Cesira Nencioni e Michele Dentamaro (FOTO AGENZIA BF)

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
15-FEB-2020
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3036 - Lettori: 33000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

L'INTERVENTO DI EUGENIO GIANI

«Se sarò eletto, rilancerò il pronto soccorso all'ospedale di Fivizzano»

FIVIZZANO. «È importante rilanciare l'ospedale di Fivizzano, ma in generale voglio porre grande attenzione a tutte le realtà periferiche e agli ospedali diffusi ben rappresentati dal presidio lunigianese. Penso a una valorizzazione del presidio che, con tutta evidenza, è importante e strategico per questo territorio. Una questione che, se verrò eletto, sarà mia cura affrontare nel migliore dei modi possibili, puntando a rilanciare i pronto soccorso e le specializzazioni nelle zone disagiate del territorio».

Così il presidente del consiglio regionale della Toscana, e candidato della coalizione del centrosinistra alle prossime elezioni regionali, **Eugenio Giani** *(nella foto sopra)*, interviene sul tema dei piccoli ospedali, dopo aver partecipato al consiglio comunale di Fivizzano incentrato sui temi che riguardano la sanità lunigianese, con particolare riferimento all'ospedale cittadino. «Dobbiamo sostenere il potenziamento dell'ospedale di Fivizzano – prosegue il consigliere del Pd in Regione **Giacomo Bugliani**- e, in particolare, dobbiamo preservare e incrementare l'emergenza/urgenza che costituisce il primo presidio di sicurezza della salute dei cittadini della Lunigiana orientale. La prima arma di potenziamento è costituita dalle risorse umane. Sono stati compiuti sforzi importanti dalla Regione Toscana in questa direzione attraverso, ad esempio, misure come il sostegno economico alle specializzazioni di area medica, ma credo che per rendere appetibili gli ospedali di aree come la Lunigiana si possa e si debba andare oltre, attraverso la creazione di incentivi economici per chi sceglie di mettere a disposizione la propria professionalità in questi territori. Questo perché è, in primo luogo, la dotazione di profili sanitari adeguati e motivati lo strumento che più di ogni altro è in grado di rassicurare la popolazione».

Bugliani e Giani sottolineano poi il tema della specializzazione che è la peculiarità che rende un presidio ospedaliero eccellenza nel panorama generale della sanità. "Penso che, oltre all'emergenza/urgenza, sia fondamentale anche valorizzare i presidi ospedalieri delle aree disagiate puntando su una disciplina sanitaria e provando a crearne un'eccellenza - prosegue Bugliani - garantire e rafforzare il primo soccorso e investire su un settore specifico per ogni presidio ospedaliero montano è la strada giusta per garantire i nostri ospedali. Infine non dimentichiamo gli aspetti strutturali: sono stati stanziati circa 21 milioni di euro nel Piano investimenti in sanità per l'adeguamento sismico e la ristrutturazione degli ospedali lunigianesi». —

Tre colonnine per ricaricare le auto elettriche ad Aulla

Ok della Soprintendenza ai lavori in piazza San Nicolò

IL TIRRENO
PIOMBINO - ELBA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
15-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11537 - Lettori: 90000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

ALLARME E PSICOSI

Coronavirus, l'Usl incontra insegnanti e dirigenti scolastici

A Piombino appuntamento per il 21 febbraio alla Società della Salute L'Azienda: «Vogliamo dare informazioni vista la preoccupazione diffusa»

Circolano troppe fake-news: i dirigenti forniranno consigli diretti agli studenti

PIOMBINO. Saranno circa 400 gli insegnanti e dirigenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado che parteciperanno agli incontri organizzati dalle Apuane all'Isola d'Elba da parte dell'Azienda Usl Toscana nord ovest per diffondere informazioni corrette e consigli utili di prevenzione contro l'infezione da Coronavirus. Nella nostra zona si è già svolto un incontro all'Elba all'Itc Cerboni a Portoferraio, e il 21 febbraio si terrà per la Zona Valli Etrusche 21 alla Società della Salute di Piombino.

«Si tratta di un impegno complesso – dice **Lorenzo Roti**, direttore sanitario dell'Azienda Usl Toscana nord ovest – che abbiamo ritenuto importante fare in questo momento. L'Italia è sicuramente tra i Paesi che hanno adottato misure ampie ed articolate per il controllo dell'infezione in tutta la popolazione, compresa quella scolastica. Nonostante tutto questo esiste una preoccupazione diffusa tra le persone che si focalizza negli ambienti, come le scuole, che riuniscono i soggetti considerati più a rischio come i bambini. Per questo abbiamo dato mandato al nostro dipartimento di prevenzione di organizzare con la collaborazione delle Società della Salute o delle Zone Distretto questi undici incontri, durante i quali dare le informazioni più aggiornate, rispondere alle domande degli insegnanti e magari fornire qualche consiglio pratico utile per limitare la circolazione di qualsiasi tipo di infezione comprese quelle influenzali».

«La situazione epidemiologica attuale – spiega **Ida Aragona**, direttrice del dipartimento prevenzione – è continuamente monitorata e non sembra esistere una imminente situazione di diffusione del virus. Esiste, invece, una sovrabbondanza di informazioni circolanti talvolta non verificate che può rendere difficile per i cittadini riconoscere le fonti autorevoli dalle fake news. Per questo abbiamo messo a disposizione su tutto il territorio dell'Azienda Usl i nostri professionisti che ogni giorno si occupano di diffondere mezzi per limitare la circolazione dei virus anche attraverso consigli che possono sembrare banali, come lavarsi spesso le mani o utilizzare fazzoletti usa e getta, ma che possono rappresentare un'arma potente, soprattutto nei bambini, contro il passaggio delle infezioni da un soggetto all'altro».

«Gli incontri effettuati fino a questo momento – racconta **Daniela Becherini**, responsabile della Educazione e Promozione della Salute Area Centro – hanno visto una numerosa partecipazione a dimostrazione del grande interesse da parte degli insegnanti che hanno sfruttato l'occasione per fugare, grazie ai nostri esperti, ogni loro dubbio sull'argomento fornendo strumenti e materiali da poter utilizzare in classe con gli studenti. Abbiamo inoltre consigliato di fare sempre riferimenti alle fonti ufficiali attraverso i siti e il materiale informativo predisposto da parte di istituzioni come l'Organizzazione mondiale della sanità, il Ministero della Salute, l'Agenzia regionale di sanità o della stessa Azienda USL Toscana nord ovest». —

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Mascherine in vendita nelle farmacie (foto d'archivio)

La storia

IL CENTRO TRAPIANTI È UN'ECCELLENZA E A PALERMO RIENTRANO I CERVELLI (MA POI MANCANO LE STRADE)

di Davide Patitucci

UNA VOLTA completato, visto dall'alto sembrerà un enorme cromosoma adagiato nel territorio di Carini, alle porte di Palermo. Sarà un concentrato di tecnologia applicata alla medicina, dove bioingegneri disegneranno valvole cardiache di nuova concezione per evitare il rigetto e sistemi di intelligenza artificiale modelleranno i farmaci del futuro, cuciti sempre più su misura sui pazienti. È il nuovo Centro di biotecnologie e ricerche biomediche (Cbrb), l'ultimo arrivato della grande famiglia dell'Ismett di Palermo, l'Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione, nato poco più di vent'anni fa da un partenariato pubblico-privato tra la Regione Sicilia e l'University of Pittsburgh Medical Center (Upmc), che gestisce un network di oltre quaranta ospedali negli Stati Uniti ed è presente anche in Irlanda, Kazakistan e Cina. Fu tra gli altri Ignazio Marino, prima di diventare sindaco di Roma, a sponsorizzare con forza la nascita di questo centro di eccellenza al Sud, di cui è stato il primo direttore e amministratore delegato, dal 1997 al 2002, realizzando i primi cento trapianti. In vent'anni di attività, all'Ismett ne sono stati eseguiti oltre 2.300, più della metà di fegato, e poi di cuore, polmone, rene e pancreas. Nonostante le ridotte dimensioni dell'istituto che ha poco più di cento posti letto.

I lavori di costruzione del nuovo polo sono iniziati il 22 gennaio e dovrebbero durare circa due anni e mezzo. Una volta ultimata, la struttura ospiterà seicento persone. «Il nuovo centro di biotecnologie garantirà una maggiore integrazione tra l'attività clinica e la ricerca biomedica. In seguito ai progressi della ricerca, infatti, l'ospedale non è più solo il punto di arrivo dei risultati ottenuti in laboratorio, ma è diventato l'origine di nuovi studi. Merito dei dati clinici e biologici, raccolti e gestiti tramite l'informatizzazione della cartella clinica e delle banche biologiche: i cosiddetti Big data che, con l'aiuto di programmi di intelligenza artificiale, consentiranno in futuro di disegnare terapie sempre più personalizzate». A raccontare a *Fq Millennium* le sfide della medicina di eccellenza al Sud è Bruno Gridelli, vicepresidente esecutivo di Upmc International e professore di chirurgia all'University of Pittsburgh, che ha lavorato all'Ismett per 15 anni e lo ha diretto per sette, durante i quali sono stati avviati i programmi di trapianto pediatrico di fegato e rene e quelli di trapianto di cuore e polmone.

Gridelli ha lavorato fianco a fianco con Thomas Starzl, il primo al mondo a effettuare nel 1963 un trapianto di fegato. In particolare, è fra i chirurghi più attivi nella pratica di questo intervento sui bambini. È tra i primi in Italia ad avere utilizzato una tecnica che prevede la divisione del fegato in due diversi lobi, il cosiddetto *split liver*, per consentire di eseguire due interventi. Nel novembre del 2002 ha effettuato il primo trapianto combinato di entrambi i polmoni e del fegato in Italia, su un ragazzo di appena 22 anni colpito da fibrosi cistica. E a maggio del 2007 ha eseguito il primo trapianto di polmoni al mondo su un paziente sieropositivo.

Perché la scelta è caduta sul capoluogo siciliano, e quali sono le difficoltà specifiche di essere eccellenza al Sud, e realizzare e gestire un centro come l'Ismett? «La scelta del luogo è spesso determinata dalle persone – chiarisce Gridelli –. Presso l'ospedale Cervello, c'era infatti un'eccellente scuola di epatologia, guidata dai professori Pagliaro e Palazzo: anche per questo la scelta è caduta su Palermo. Nel far nascere l'Ismett – continua »

il professore – una delle prime cose che abbiamo dovuto assicurare è stata la prevenzione di qualunque forma d'infiltrazione criminale. Quando ci sono lavori pubblici, infatti, il rischio è elevato. Per questo – continua Gridelli – abbiamo subito sottoscritto un protocollo di legalità con la prefettura di Palermo, per segnalare eventuali rischi prima ancora che si concretizzassero. Questo ha aiutato molto a impedire infiltrazioni e ha garantito che i lavori fossero eseguiti nel migliore dei modi, con minimi ritardi in meno di quattro anni, grazie a fondi del ministero della Salute», precisa.

Ma che cosa c'è di diverso nel creare un centro d'eccellenza come l'Ismett in Sicilia piuttosto che, per esempio, in Lombardia? «Dal punto di vista delle infrastrutture, la Sicilia è un po' isolata: raggiungere il nostro centro dagli altri territori della regione rappresenta ancora un problema per i pazienti e le loro famiglie. Penso, per esempio, ai collegamenti ferroviari, ancora carenti. Per quanto riguarda l'aeroporto – continua il professore – è molto migliorato negli ultimi anni, anche se occorrerebbe un maggior numero di voli».

Nella stessa area di Carini dove è in costruzione il nuovo centro di biotecnologie, sarà realizzata anche una nuova sede dell'ospedale, l'Ismett2, con 250 posti letto. Affiancherà il vecchio istituto, dove oggi si effettuano in media tra i 150 e i 200 trapianti l'anno e dove il personale è composto quasi esclusivamente da professionisti siciliani, molti dei quali rientrati nell'isola dall'estero.

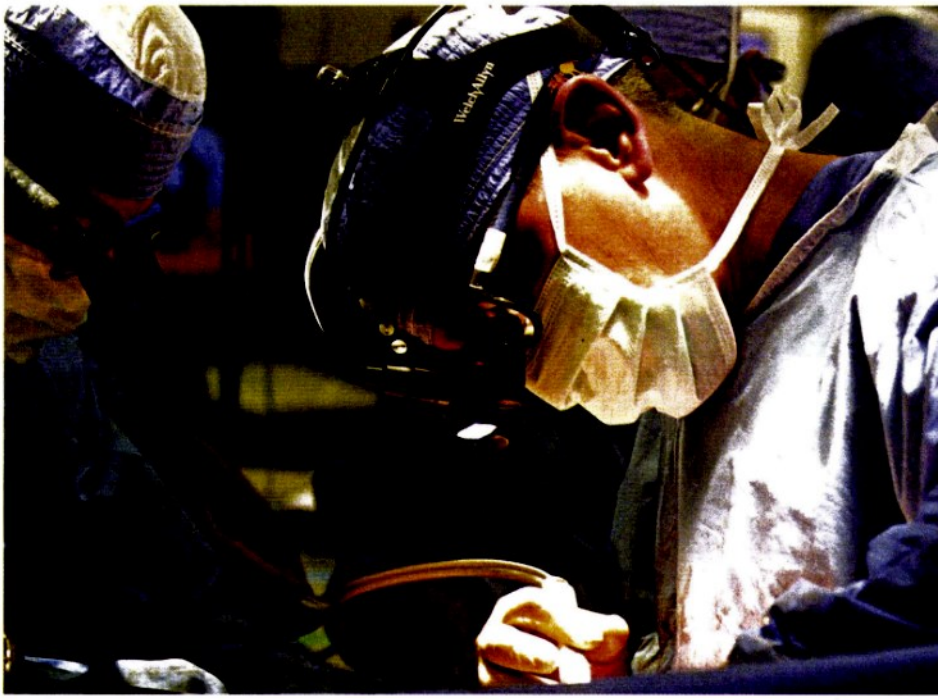
«L'Ismett nasce per porre fine alla migrazione verso altre regioni dei pazienti siciliani che hanno bisogno di un trapianto di fegato o di altre cure ad alta specializzazione», spiega Gridelli. Secondo il rapporto del luglio 2019 sulla migrazione sanitaria italiana realizzato dalla »

fondazione Gimbe (Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze), un flusso di denaro pari a circa 4,6 miliardi di euro scorre dal Mezzogiorno verso le regioni del Nord, soprattutto Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, a discapito del Meridione. Questo drenaggio di risorse economiche si accompagna alla migrazione di quasi un milione di pazienti, più i loro familiari che, seguendo la linea della palma decritta a suo tempo da Leonardo Sciascia, risalgono ogni anno lo stivale per curarsi. I dati si riferiscono al 2017 e mostrano che l'88% del saldo in attivo alimenta le casse di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, mentre il 77% di quello passivo grava su Puglia, Sicilia, Lazio, Calabria e Campania.

Per Gridelli, «il divario tra Nord e Sud esiste ancora e bisogna, quindi, lavorare per ridurre o eliminare queste disparità, che non hanno ragion d'essere, e per limitare le sofferenze causate a pazienti e famiglie dai trasferimenti lontani da casa. Un cittadino ha infatti diritto ad avere la stessa qualità di cure ovunque viva – sottolinea –. L'Ismett è un esempio di come la sanità possa essere un'opportunità di sviluppo economico e sociale».

Lo dimostra uno studio del 2014 del centro di ricerca statunitense Battelle, secondo il quale l'impatto economico diretto e indiretto dell'Ismett sull'economia siciliana è pari a oltre 130 milioni di euro. Grazie al nuovo centro di biotecnologie di Carini, riprende il professore, «si potranno ridurre i tempi e i costi del passaggio dalle scoperte scientifiche a nuovi farmaci e nuove terapie. E si favorirà lo sviluppo economico della Sicilia, creando e attraendo imprese biotecnologiche. Mi piacerebbe – conclude Gridelli – che in futuro non si parlasse più di eccellenza, ma di normalità. L'obiettivo dell'Ismett è, infatti, essere un'eccellenza che fa parte di un sistema che è esso stesso eccellente». Sopra e sotto il fiume Po. ■

"IL PRIMO PROBLEMA È STATO TENERE LONTANA LA MAFIA DALL'APPALTO PER LA COSTRUZIONE DEL CENTRO", RACCONTA IL PROFESSOR GRIDELLI. ORA SONO INIZIATI I LAVORI DEL NUOVO POLO



Nella pagina a fianco, a sinistra, il professor Bruno Gridelli

L'EMERGENZA OGGI IL RIENTRO DI NICCOLÒ

Il virus avanza: primo caso anche in Africa

Primo caso di coronavirus in Africa. La conferma è arrivata dal ministero della Salute, proprio mentre in Cina i morti sono arrivati a 1.400 e i contagiati sfiorano i 65 mila casi. Intanto è partito da Wuhan, con un Boeing dell'Aeronautica militare italiana, il 17enne di Grado rimasto per due volte bloccato in Cina perché aveva la febbre.

da pagina **8** a pagina **11**

Allarme tra i medici cinesi: 1.700 contagi E arriva il primo caso di virus in Africa

Un ammalato in Egitto. Pechino celebra i 7 dottori morti. Gli Usa pronti a test su pazienti con i sintomi influenzali

I cinesi li hanno visti prima in camice, indifesi di fronte a un virus ancora sconosciuto. Poi chiusi in tute scafandro in corsia, quando è ne stata rivelata la pericolosità. Li hanno ammirati mentre marciavano in ordine verso gli aerei militari che li hanno portati a Wuhan e nello Hubei da tutta la Cina. Sono decine di migliaia gli uomini e le donne del servizio sanitario, civile e militare, impegnati nella prima linea della guerra contro l'epidemia. E anche loro pagano un prezzo tragico: sono 1.716 i medici cinesi contagiati dai pazienti, 6 sono morti.

«Il servizio al fronte dei lavoratori medici è estremamente pesante, lavorano sotto una grande pressione materiale e psicologica», ha detto il viceministro della sanità Zeng Yixin. Non c'è retorica nella frase del politico di Pechino. Gli ospedali di Wuhan e dello Hubei da settimane sono un calderone di angoscia e difficoltà logistiche. Il materiale protettivo non basta mai. Neanche la Cina fabbrica del mondo è in grado di produrre attrezzature sufficienti a questo ritmo. Ci sono infermiere che hanno raccontato di avere il volto piagato per le troppe ore passate chiuse nelle maschere e negli occhiali isolanti. E poi, c'è il problema dei pasti, delle mense al collasso per l'ondata di malati e contagiati (60 mila nello Hubei). E c'è l'incertezza su dove andare a riposare tra un turno e l'altro: rientrare a casa esporrebbe i propri cari al rischio d'infezione, restare sempre in ospedale accresce le probabilità di essere attaccati dal virus. Si è costituita una rete di volontari a Wuhan e nello Hubei in quarantena: consegnano pasti in ospedale e danno passaggi in auto verso alberghi che hanno messo a disposizione stanze per il personale ospedaliero. Cittadini senza volto. Hanno un nome e il diritto alla foto sui giornali i sei medici caduti al fronte. Il più giovane aveva 28 anni. Del dottor Jiang, 62 anni, resta un'immagine non formale: mentre spazzava le foglie sul marciapiede davanti a casa. E c'è un settimo nome, pubblicato dalla stampa: Li Wenliang, 34 anni, il dottore di Wuhan che diede l'allarme e fu messo a tacere.

Intanto gli Stati Uniti annunciano che sottoporranno al test per il coronavirus anche i pazienti risultati negativi ai test influenzali usando cinque laboratori a Los Angeles, San Francisco, Seattle, Chicago e New York.

E il virus è arrivato anche in Africa. L'Egitto ha individuato un contagiato, uno straniero. L'Uganda ha deciso di non rimpatriare 105 studenti da Wuhan: troppo costoso mandare un aereo e troppo pericoloso riportarli a casa.

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Governo, segnali di tregua

Allarme tra i medici cinesi: 1.700 contagi E arriva il primo caso di virus in Africa

«Il servizio al fronte dei lavoratori medici è estremamente pesante, lavorano sotto una grande pressione materiale e psicologica»
Zeng Yixin viceministro della Sanità cinese

Il contagio dei medici è un punto cruciale perché gli operatori sanitari sono la colla che tiene insieme il «sistema salute» e la risposta all'epidemia
Tedros Adhanom Ghebreyesus Direttore dell'Oms

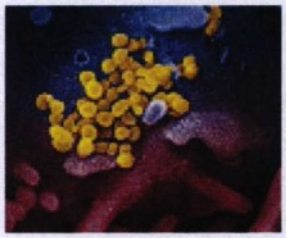
In questa battaglia per salvaguardare la salute umana, la comprensione reciproca, la fiducia e il sostegno oltre i confini nazionali contano di più
Wang Yi Ministro degli Esteri cinese

3,5
Tonnellate
Medici senza frontiere (Msf) ha inviato 3,5 tonnellate di materiale sanitario di protezione all'ospedale Jinyintan di Wuhan, in prima linea nell'assistenza ai pazienti contagiati dal Covid-19

64
Mila
Le persone contagiate dal Covid-19 nel mondo, tra queste 63.851 vivono in Cina. I morti sono arrivati a 1.384 di cui solo 3 al di fuori del Paese asiatico: a Hong Kong, in Giappone e nelle Filippine

La parola

COVID-19



È stato solo l'11 febbraio, più di un mese dopo l'inizio dell'epidemia, che l'Oms ha trovato un nome per il ceppo di coronavirus sequenziato a Wuhan, in Cina. «È facile da pronunciare, e impedisce che il pubblico trovi nomi meno accurati», ha detto il segretario generale dell'agenzia.

La partenza dalla Cina di Niccolò, il ragazzo italiano di 17 anni, bloccato da giorni a Wuhan: aveva la febbre ma non è contagiato dal coronavirus

CORRIERE DELLA SERA

15-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 293393 - Diffusione: 268950 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 39 %

SONDAGGIO: GLI ITALIANI E LA PAURA

«Non è peggio della Sars»

di **Nando Pagnoncelli**

Niente psicosi, l'emergenza unisce gli italiani che danno sostegno bipartisan alle misure per combattere la pandemia. Giudicato positivamente l'operato del premier Conte.

a pagina **8**

Niente psicosi collettiva: non fa più paura della Sars E l'emergenza ci unisce

Sostegno bipartisan degli italiani alle misure prese

di **Nando Pagnoncelli**

Nel suo fondo di venerdì Goffredo Buccini, su questo giornale, sottolineava efficacemente le parole del consigliere dell'ambasciata cinese che, davanti allo Spallanzani chiedeva la fine delle aggressioni, degli insulti e delle minacce ai cinesi. C'è quindi nel nostro Paese un clima di allarme tale da trascendere il livello normale delle precauzioni che si prendono in casi come questi?

I dati del sondaggio di questa settimana ridimensionano molto i rischi di psicosi emersi in questi giorni. Di fronte all'emergenza coronavirus, il 45% degli intervistati ritiene che sia necessario, per i cittadini italiani, prendere misure per attenuare il rischio di entrare in contatto con il virus, mentre circa un terzo ritiene che non siano necessari comportamenti diversi dal solito. Insomma, un atteggiamento di razionale prudenza, senza eccessi. Atteggiamenti che si riproducono senza apprezzabili cambiamenti in tutti i segmenti sociali, dai giovani agli anziani, dagli uomini alle donne, dagli scolarizzati ai bassi titoli di studio. E scarse sono anche le differenze di opinione in relazione ai diversi orientamenti politici. Nel centrodestra infatti troviamo un orientamento più rilevante verso la necessità di misure specifiche, ma questa opinione diventa maggioritaria, di misura, solo tra gli elettori di Fratelli d'Italia e di Forza Italia.

Nel definire il livello di pericolosità dell'attuale virus, sovente si è fatto riferimento alla Sars, la sindrome respiratoria acuta comparsa nel 2002, anche in questo caso a partire dalla Cina. Complessivamente la Sars provocò 774 decessi nel mondo. Il coronavirus, stando alla contabilità di due giorni fa, ha prodotto 1.383 decessi, quasi il doppio.

Tuttavia, solo poco meno del 40% degli italiani pensa che il contagio attuale sia molto (14%) o un po' più grave (24%) della Sars, mentre la maggioranza relativa, il 43%, pensa che la gravità delle due minacce sia equivalga e addirittura il 12% attribuisce all'attuale una gravità minore. Posizioni che certo possono essere frutto di una scarsa informazione, ma che continuano a sottolineare come il clima sia lontano dalla psicosi. Le opinioni appena viste sono anche in questo caso trasversali a genere, età, scolarizzazione. Solo gli elettori leghisti, coerentemente anche con le preoccupazioni sollevate dai presidenti delle Regioni del Nord governate da questa forza, evidenziano una percezione più elevata della gravità della minaccia (48%, 10 punti in più rispetto alla media).

Come si valutano invece le reazioni del governo italiano e delle autorità sanitarie di fronte ai rischi di diffusione dei virus? Il comportamento del governo in questo frangente è approvato da oltre i due terzi degli italiani (69%), mentre i critici sono poco più di un quinto. L'apprezzamento, come accennato, è trasversale: se gli elettori Pd enfatizzano i giudizi positivi (89%), anche i leghisti approvano il comportamento del governo con una percentuale lusinghiera (62%). Come si ricorderà, la decisione di Roma di chiudere i voli con la Cina, aveva provocato l'irritazione del governo cinese, che riteneva eccessiva quella scelta. I cittadini italiani però approvano. Ben il 72% infatti la condivide come decisione difficile ma necessaria.

In sostanza l'emergenza virus ha creato una sorta di «unità nazionale» intorno al governo, creando un clima condiviso, allo stesso tempo senza l'emergere di un clima di eccessiva preoccupazione, anzi evidenziando diffusamente un atteggiamento ragionevole preoccupazione. Un risultato davvero confortante. Ma un'unione passeggera, come probabilmente ci diranno i prossimi sondaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parla molto in questi giorni dell'emergenza «coronavirus», l'epidemia nata in Cina e poi diffusasi anche in altre nazioni nel mondo. Lei personalmente ritiene che qui in Italia i singoli cittadini debbano prendere qualche misura di precauzione specifica per limitareil rischio di venire a contatto con il coronavirus?

	TOTALE INTERVISTATI	elettori Lega	Pd	M5S	FdI-FI	altre liste	indecisi/ non voto
• sì	43%	49%	35%	47%	51%	42%	39%
• no	32%	26%	45%	31%	31%	39%	30%
• (non sanno, non indicano)	25%	25%	20%	22%	18%	19%	31%

Per quanto a sua conoscenza, lei quanto ritiene efficaci le misure adottate dal nostro governo e dalle autorità sanitarie qui in Italia per limitare il più possibile la diffusione di questo virus?

	TOTALE INTERVISTATI	uomini	donne	18-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65 anni e oltre	laureati	diplomati	licenza media elementare/ nessun titolo
• molto efficaci	15%	16%	14%	17%	12%	15%	16%	18%	17%	13%
• abbastanza efficaci	54%	57%	51%	51%	46%	59%	59%	51%	54%	55%
• poco efficaci	18%	16%	20%	18%	24%	18%	12%	21%	18%	17%
• per nulla efficaci	3%	4%	2%	4%	4%	2%	2%	4%	3%	3%
• (non sanno, non indicano)	10%	7%	13%	10%	14%	6%	11%	6%	8%	12%

Sondaggio realizzato da Ipsos per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 5.611 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 12 e il 13 febbraio 2020. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito www.sondaggipoliticoelettorali.it

L'infettivologo

«Io, scampato a Ebola, ai pazienti dico: andrà bene»

Il mio virus aveva una letalità del 40-60%, questo arriva al 2% Chi ha il coronavirus ce la farà, ne sono certo

ROMA «Quando ho ascoltato in tv Nicola Petrosillo e Emanuele Nicastri parlare dei due pazienti cinesi sono subito tornato a quei momenti. I ricordi riaffiorano uno ad uno, con intensità. Certe emozioni si nascondono dentro di noi, pronte ad uscire fuori in modo inaspettato», si immedesima Fabrizio Pulvirenti, 55 anni , medico infettivologo, sopravvissuto a Ebola che imperversò in Africa nel 2014. Il 2 gennaio del 2015 venne dimesso dallo Spallanzani dopo 38 giorni di ricovero, 8 dei quali trascorsi in rianimazione fra la vita e la morte. In una conferenza stampa annunciò la guarigione, al suo fianco anche i colleghi Nicola e Emanuele che adesso sono nel team medico anti COVID19.

Cosa ricorda?

«Ho rischiato di non farcela, le mie condizioni peggioravano e io me ne rendevo pienamente conto, consapevole di dover essere trasferito in terapia intensiva e che forse non sarei mai tornato indietro. Ai due coniugi cinesi andrà bene, ne sono certo. Allo Spallanzani ci sanno fare e questa infezione non è come Ebola. Quel virus aveva un tasso di letalità del 40-60 per cento rispetto al 2 per cento di quello che li ha colpiti. Auguro ai due pazienti di guarire e, se vorranno, di trovarsi presto dietro ai microfoni per annunciarlo. Nel farlo io provai una gioia immensa».

Tutto per lei cominciò a metà novembre in Sierra Leone.

«Ero lì come volontario di Emergency. Una domenica mattina mi svegliai con la febbre alta e la sensazione di non poter sopportare il caldo e calcoli che la temperatura era di 38 gradi più l'umidità. Capii immediatamente di essere stato contagiato. Mi riportarono in Italia ma non mi sono mai sentito un traditore per il fatto che avrei avuto maggiori possibilità di salvarmi a differenza di quanti restavano. Pensavo piuttosto al problema che avrebbe causato la mia assenza sul piano dell'organizzazione».

È più tornato in Sierra Leone?

«No, mi sono offerto volontario ma Emergency non aveva più bisogno di infettivologi. Lavoro serenamente all'ospedale di Enna in un progetto sulla resistenza agli antibiotici. Più volte ho pensato di chiamare i colleghi di Roma per solidarietà, però non voglio disturbarli. Ne approfitto per un messaggio. Siete in gambissima».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Fabrizio Pulvirenti, 55 anni, infettivologo di Enna: nel 2014 contrasse l'Ebola. Guarì dopo 38 giorni

CORRIERE DELLA SERA

15-FEB-2020
da pag. 9
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 293393 - Diffusione: 268950 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 38 %

«Sto bene, non ho la febbre» La «super-barella» militare riporta in Italia Niccolò

Il 17enne di Grado aveva una normale influenza: respinto due volte al gate. Assistito dall'ambasciata fino a ieri

La storia

di **Rinaldo Frignani**

I ritardi
Pechino ha tardato a dare l'ok: mancava un corridoio libero per l'aereo italiano

ROMA «Sapevo che sareste tornati a prendermi». Niccolò lo dice sicuro, senza lacrime, ma con un gran sorriso. Guarda senza paura chi gli sta intorno dall'altra parte della lastra trasparente che lo isola dal resto del mondo, sulla barella in bio-contenimento dove è costretto a rimanere per tutto il volo che stamattina presto arriverà all'aeroporto militare di Pratica di Mare.

Il disagio c'è, inutile negarlo, al posto della mascherina ci sono misure decisamente più strette da rispettare, ma è più forte la felicità di poter riabbracciare genitori e amici. Anche perché, a parte l'isolamento, il 17enne di Grado, già bloccato due volte proprio al gate per Roma per un leggero stato febbrile nello scalo internazionale di Wuhan, è stato al centro di un caso che rischiava di diventare diplomatico. I ritardi nell'ok da Pechino, in via ufficiale per problemi nel trovare un corridoio libero per far atterrare un aereo italiano nel traffico imponente di velivoli adibiti ogni ora al soccorso della popolazione messa in ginocchio dal coronavirus, sembravano poter essere collegati anche all'irritazione cinese per il blocco dei collegamenti con l'Italia decisi dal governo nell'ambito dei provvedimenti di sicurezza anti-contagio.

Alla fine però, grazie anche a un delicato lavoro diplomatico, tutto si è risolto per il meglio: il ragazzo, ospite di un hotel della zona dell'aeroporto e assistito fino a ieri dall'ambasciata italiana, come richiesto dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, tornerà a casa. Le analisi hanno confermato per l'ennesima volta che lui non è positivo al Covid-19, ma che quel malessere che non andava via era solo una normale influenza.

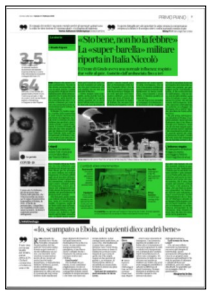
«Sono sempre stato tranquillo, anche perché non ho mai avuto dubbi, ho capito subito quando me lo avete detto l'ultima volta, che sarebbe stata solo una questione di giorni e sareste tornati qui», dice al viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, che ha deciso di recarsi ancora una volta di persona a Wuhan con un volo speciale dell'Aeronautica militare, così come aveva già fatto all'inizio del mese per riportare in Italia i 56 italiani che avevano fatto richiesta di rimpatrio e ora in quarantena nel centro sportivo della Cecchignola. Uno di loro, il ricercatore emiliano di 29 anni tuttora ricoverato allo Spallanzani, in buone condizioni, senza sintomi e senza febbre, è risultato positivo al coronavirus.

Da qui nuovi test periodici ai compagni di isolamento e la decisione di far viaggiare Niccolò in massima sicurezza, nel rispetto del protocollo sanitario che prevede, per proteggere anche il personale a bordo, il bio-contenimento fin dall'imbarco. «Ma sto bene, non ho più la febbre, sono felice di tornare a casa», dice ancora il 17enne, che da una vetrata dell'aeroporto della città epicentro dell'epidemia ha assistito al rullaggio del Boeing Kc 767 A dell'14° Stormo, decollato da Pratica all'alba di ieri.

Ma già prima dell'approccio alla pista di Wuhan, le autorità sanitarie cinesi avevano finalmente dato il via libera a Niccolò per l'imbarco, dopo che gli era stato negato quando lo avevano invece ottenuto i 56 connazionali e poi di nuovo, qualche giorno più tardi, al momento di salire a bordo del volo della Raf britannica che ha riportato sempre a Roma altri otto italiani, fra cui due neonati, tuttora in quarantena ma allo Spallanzani. L'Istituto per la cura delle malattie infettive e polo strategico per l'Italia nella lotta al coronavirus sarà anche la destinazione del 17enne che questa mattina, alle 6 circa, sarà accolto dai parenti, arrivati dal Friuli, e dal ministro Di Maio, che poi farà un punto con i giornalisti. Nel frattempo Niccolò sarà sottoposto a nuovi accertamenti medici nell'ambulatorio del 3° Stormo di Villafranca allestito in un hangar dell'aeroporto, prima di essere trasferito, sempre in isolamento, su un'ambulanza all'ospedale in via Portuense, dove rimarrà almeno fino alla fine del mese, anche lui in quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imbarco negato
All'aeroporto di Wuhan il ragazzo aveva una leggera febbre ma è negativo al virus



L'unità di «biocontenimento»

Il personale che opera intorno alla barella indossa una tuta apposita, pressurizzata

Il paziente viene infilato nella barella attraverso uno speciale tunnel in pvc, per non rilasciare germi nell'atmosfera

Due filtri trattengono il 99,7% delle particelle dagli 0,3 mm in su

Prima barriera: un telo in pvc avvolge tutta la barella

6 «maniche» su ogni lato permettono l'intervento dei medici. Sul lato opposto un bocchettone che consente di infilare nella barella il torso intero

CdS

CORRIERE DELLA SERA
15-FEB-2020
da pag. 11
Dir. Resp.: Luciano Fontana
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 293393 - Diffusione: 268950 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 68 %

Turismo, effetto virus: disdette e voli annullati «A rischio miliardi»

L'Italia sconta i mancati arrivi di centinaia di migliaia di cinesi I tour operator: reazioni psicologiche dietro molte cancellazioni

di **Lorenzo Salvia**

ROMA La paura del virus, certo. Ma ancora di più la paura dei controlli. Il timore di rimanere impigliati in quella rete di verifiche che ormai è stata stesa negli aeroporti di mezzo mondo. E che una semplice febbriciattola, quando si viaggia può sempre capitare, si trasformi in quarantena. Magari in un Paese lontano, dopo un semplice scalo. È la sindrome da termoscan il vero granello di sabbia che in questi giorni sta bloccando chi deve partire. E anche gli ingranaggi di quella vera e propria industria nazionale che si chiama turismo.

Il catalogo delle disdette

Per farsi un'idea di quello che sta succedendo basta sfogliare il campionario delle disdette raccolte in queste ore dalla rete delle agenzie di viaggio. Una coppia di sposi ha annullato per maggio il viaggio di nozze in Brasile. Un'altra coppia lo ha cancellato per giugno, destinazione Caraibi. Una famiglia ha fatto retromarcia su un tour in Australia, programmato addirittura per agosto. Dalla Sicilia è stata cancellata una gita scolastica a Venezia con la motivazione, testuale, che «lì ci sono molti cinesi». Mentre non si contano le disdette verso il mare d'inverno, dalle Maldive a Zanzibar. Paura, sindrome da termoscan, psicosi. Resta il fatto che in questo momento non ci sono motivazioni reali per evitare queste destinazioni. Non c'è il cosiddetto «sconsiglio» del ministero degli Esteri. E chi cancella il viaggio perde i soldi, in tutto o in parte a seconda delle condizioni e del fatto che sia un viaggiatore fai da te oppure abbia scelto un tour operator.

Proprio da Astoi, l'associazione dei tour operator, parlano di «reazione psicologica» che fa da freno non solo agli spostamenti ma anche «al pensiero di prenotare una vacanza in estate».

Effetto Sanremo?

Suona come una battuta ma sembra che le cose stiano proprio così. Diversi operatori delle agenzie di viaggio segnalano un andamento strano nel numero delle disdette arrivate dall'Italia. Tre settimane fa c'è stato un picco. La settimana scorsa c'è stato un calo, un forte calo. Questa settimana sono tornate a crescere. Nella settimana di mezzo, quella «debole», c'era il Festival di Sanremo quando l'attenzione di mezza Italia era concentrata su argomenti più leggeri e del coronavirus si è parlato molto meno. Fantaspiegazione? «Purtroppo no» dice Ivana Jelinic, presidente di Fiavet, la Federazione italiana delle agenzie di viaggio. «È vero che in quella settimana c'è stato un netto calo delle disdette. Ed è ragionevole pensare che il motivo sia proprio quello: non si parlava del coronavirus perché si parlava di Sanremo e questo ha ridotto la psicosi».

Prenotazioni: -40%

Il dato certo è quello che riguarda la Cina, dopo lo stop ai voli deciso nei giorni scorsi dal governo italiano. Secondo Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, al momento mancano all'appello 500 mila turisti cinesi. Tanti erano stati tra gennaio e febbraio dell'anno scorso. Adesso sono a zero. E a zero potrebbero restare fino ad aprile, scadenza del blocco aereo se non ci saranno variazioni. Senza contare che quest'anno gli arrivi dovevano essere ancora di più. Non solo per la naturale tendenza del turismo cinese in Italia, che cresce a doppia cifra e per una volta ci fa essere primi in Europa. Ma anche perché il 2020 è l'anno della cultura e del turismo Italia-Cina. E c'è una miriade di eventi organizzati in tutto il Paese che avrebbe dovuto spingere le presenza ancora più in su e che invece adesso sono in bilico. A parte il numero zero alla voce Cina, le agenzie di viaggio hanno registrato un crollo del 40% delle prenotazioni dall'estero, soprattutto da Stati Uniti, Germania e Francia.

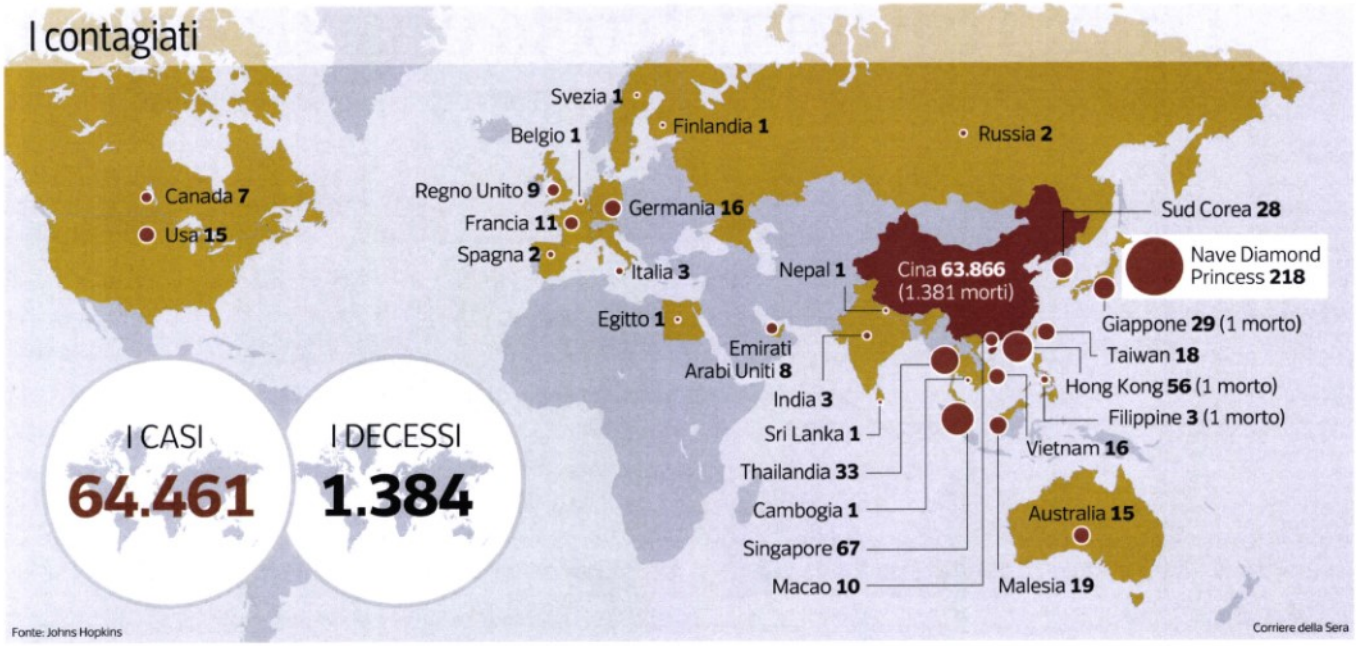
Fatturato a rischio

Per misurare l'effetto complessivo del coronavirus bisogna accontentarsi per forza di cose delle stime. Secondo l'istituto di ricerca Demoskopika, alla fine potrebbero essere cinque milioni i turisti che rinunceranno all'Italia per le loro vacanze. Se così andassero le cose, e naturalmente è ancora tutto da dimostrare, l'Italia pagherebbe un prezzo di ben 4,5 miliardi, circa il 5% del fatturato dell'intero settore turistico. Una batosta. Tre quarti del costo sarebbero concentrati in quattro regioni: Veneto, Toscana, Lazio e Lombardia.

Le regole e i consigli

Cosa fare? Le uniche certezze sono quelle diffuse dall'Unità di crisi del ministero degli Esteri. Naturalmente evitare tutti i viaggi nella provincia dell'Hubei, quella di Wuhan, da dove è partito il contagio. Rimandare i viaggi non necessari in Cina. Evitare uno stretto contatto con le persone che hanno sintomi influenzali e lavare spesso le mani con il sapone. Se si manifestano sintomi di infezione respiratoria (tosse, febbre, difficoltà a respirare) chi è stato in Cina o è entrato in contatto con persone che hanno viaggiato in quella zona deve consultare un medico. Altre regole importanti non ci sono. Se non quella, apparentemente scontata, di mantenere la calma. Perché, come ha scritto il sociologo inglese William Davies nel suo formidabile saggio *Stati nervosi*, ormai «l'emotività ha conquistato il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


I contagiati
Canada 7
Usa 15
Svezia 1
Belgio 1
Finlandia 1
Russia 2
Regno Unito 9
Germania 16
Francia 11
Spagna 2
Italia 3
Egitto 1
Nepal 1
Cina 63.866
(1.381 morti)
Sud Corea 28
Nave Diamond Princess 218
Giappone 29 (1 morto)
Taiwan 18
Hong Kong 56 (1 morto)
Filippine 3 (1 morto)
Vietnam 16
Emirati Arabi Uniti 8
India 3
Sri Lanka 1
Thailandia 33
Cambogia 1
Singapore 67
Macao 10
Malesia 19
Australia 15
I CASI
64.461
I DECESSI
1.384
Fonte: Johns Hopkins
Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA

15-FEB-2020
da pag. 22
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 293393 - Diffusione: 268950 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 19 %

LA CINA E NOI

SANITÀ, LA LEZIONE DEL VIRUS

Ricerca
Dobbiamo avere il coraggio di sviluppare una seria strategia di investimenti

di **Sergio Harari**

Sono trascorsi poco più di due mesi dai primi casi di infezione da coronavirus in Cina e oltre dieci giorni dai primi due casi registrati nel nostro Paese, ai quali si è poi aggiunto quello del nostro connazionale rimpatriato. L'infezione al momento è stata sostanzialmente limitata alla Cina e, per gran parte alla regione di Wuhan, i casi in altri continenti sono stati sporadici. Lo sforzo della comunità internazionale per contenere la diffusione grazie all'enorme impiego di misure preventive ha dato sinora i suoi risultati. Quando tutto questo sarà finito, anche se oggi è difficile prevedere quando e dopo quanti morti si concluderà l'infezione, bisognerà non scordarsi subito di questo disastro internazionale e fare, a mente fredda, delle riflessioni utili per il futuro, ma alcuni spunti possono essere formulati già oggi.

La Cina ha risposto all'emergenza con qualche ritardo iniziale, ma con una efficienza che nessun altro Paese al mondo avrebbe mai potuto mettere in campo. La reazione dei ricercatori è stata immediata, l'isolamento del virus è avvenuto molto rapidamente, così come la sua messa a disposizione della comunità scientifica internazionale. Il gigante asiatico è riuscito praticamente a sigillare una città di 11 milioni di abitanti, più di tutta la Lombardia, caratterizzata da una forte economia di scambio, e a costruire in 10 giorni un ospedale da mille posti letto, impiegando settemila operai in turni non stop di 24 ore al giorno, con un lavoro di coordinamento che l'archistar Stefano Boeri ha definito letteralmente straordinario. Ha poi avviato imponenti misure finanziare per gestire i contraccolpi economici sui mercati finanziari. Cosa sarebbe accaduto se l'infezione fosse partita in un Paese europeo o americano o, peggio ancora, africano? Saremmo stati capaci in Italia di sigillare e mettere in quarantena una città intera, facendo le dovute proporzioni ad esempio Torino, praticamente militarizzandola e imponendo regole molto vicine alle leggi marziali? Noi, che impieghiamo mesi o anni per costruire case prefabbricate per i terremotati, avremmo avuto la capacità di mettere su in giorni, non anni, un nuovo ospedale? L'immediato isolamento del virus da parte dello Spallanzani, grazie a ricercatrici sostenute più dalla passione e dalla buona volontà che da investimenti di ricerca, è un esempio della mancanza di una seria politica sulle future necessità del nostro Paese, investire oggi in salute e ricerca significa proteggere il nostro domani. I richiami dei rettori delle nostre più prestigiose università, ultimo solo in ordine di tempo Elio Franzini in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Statale di Milano, a investire in formazione e ricerca, sono «gride» di manzoniana memoria che cadono nell'indifferenza generale, mentre solo da poche settimane un ministro si è dimesso per il mancato finanziamento alla pubblica istruzione.

Se dobbiamo trarre una prima lezione da questa tragedia tuttora in corso è che dobbiamo avere il coraggio e la forza di sviluppare una seria strategia di investimenti oggi, da subito, nel nostro Servizio Sanitario Nazionale, che anche in questa occasione si sta dimostrando un caposaldo straordinario del nostro Paese, nei giovani che fanno ricerca, nei finanziamenti alle università. La costituzione di due diversi ministeri distinti, uno per l'Istruzione e l'altro per Ricerca e Università, può essere un primo passo che speriamo facilitì politiche con conseguenti finanziamenti adeguati e continuativi, che però devono arrivare. Da subito.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it Tiratura: 70850 - Diffusione: 30026 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
15-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2
Superficie: 62 %

NON SONO VACCINI...

La nemesi di Burioni: ora (finalmente) lo trattano da arrogante

La nemesi di Burioni: da bullo web a bullizzato

Il faro del medicalmente corretto, a epidemia scoppiata, ha detto chiaramente che l'unica è isolarsi. Apriti cielo, la sua stessa setta gli si è rivoltata contro accusandolo di oscurantismo. Ora che la crociata sui vaccini è vinta, il bastonatore non serve più

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Il «vairus» è di moda, signora mia, e se resiste fino a primavera lo portiamo a Varigotti a correre sulla spiaggia con i golden retriever. C'è un fremito strano nel mondo della medicina radical chic italiana, dove i competenti imperano e nulla può essere messo in dubbio rispetto al pensiero dominante del politicamente corretto.

Il coronavairus (come lo chiama **Luigi Di Maio**, che ha studiato a Cambridge) non deve preoccupare. L'importante è riempire i ristoranti cinesi e considerare analfabeti senza speranza coloro che preferiscono gli spaghetti al sugo cucinati in casa. E chi la pensa in modo diverso? Ovviamente è un *minus habens*, un bieco sovranista da sciogliere nell'acido del disprezzo.

Per una sorta di nemesi purificatrice, a questa regola non è sfuggito neppure **Roberto Burioni**, il re social dei divulgatori scientifici, il pontefice massimo dei vaccini anche per i calli, che in questi giorni è al centro di una congiura di palazzo a colpi di provetta. L'infallibile medico con il ciuffo da **Elvis Presley** ha fatto una scoperta sconvolgente: c'è qualcuno più integralista di lui. Tutto è cominciato da un suo tweet di puro buonsenso: «Capisco benissimo che è una banalità, ma in mancanza di farmaci e vaccino in grado di rallentare l'infezione, l'unica arma per bloccare l'epidemia e sperare di vincere questo virus è l'isolamento». Come dire alla **Max Catalano** che «il fumo fa male e se ti tuffi in mare ti bagni». Acqua fresca a tal punto che **Marco Travaglio** gli ha risposto: «Per fortuna ci sono scienziati come lei sennò non ci arrivava nessuno».

Sbagliato, vergogna, cavernicoli, fascisti. Subito si è scatenata l'indignazione degli ayatollah del conformismo progressista, indignati per la conseguenza di un simile consiglio: l'isolamento delle comunità cinesi, lo spreco di involtini primavera, lo strappo al concetto di fratellanza benedetto da papa **Francesco** e sancito in salsa democristiana da **Sergio Mattarella** circondato dai bambini. Contro la massima allerta si è scagliata **Roberta Villa**, medico e giornalista, collaboratrice di lungo corso delle pagine di salute del *Corriere della Sera*. Mentre il mondo intero (dall'Onu all'Organizzazione mondiale della sanità, dall'Europa agli scienziati in prima linea) è ancora diffidente rispetto alle opacità cinesi sulle reali conseguenze dell'agente patogeno, lei twitta riferendosi a **Burioni**: «Quando usava gli stessi metodi dogmatici e antiscientifici sui vaccini lo sostenevano tutti perché era per una buona causa. Ora però tocca agli altri, istituzioni in primis, raccogliere i cocci dei danni che sta facendo con il suo disinformation storm».

Scaricato come un terrapiattista dunque, via la patente. Per la verità questa è una *shitstorm*, demolisce un'icona pop, e il Napoleone dei batteri se la merita. Chi la fa l'aspetti. Ma ad apparire singolare e ambiguo è il ragionamento che sta dietro la critica. Finché faceva il padaran funzionale a «una buona causa» **Burioni** poteva sbandierare dogmi e insultare chiunque. Al contrario, ora che non sta dentro il recinto della *correctness* da convegno di *Riza Psicosomatica*, farebbe solo danni. Sei un mito quando mi fa comodo; il metodo è scientifico, non c'è che dire. Caro professore, benvenuto nel club degli analfabeti funzionali, c'è sempre un luminare incontinente più a Nord di te.

I commenti a supporto della tesi si trasformano presto in tempesta sul Web. «Il morbo pressapochista ha infettato **Burioni**», scrive il sito *TheSubmarine*; «lo scetticismo alimenta razzismo e panico» vanno giù piatti gli adepti che la sanno lunga, vale a dire economisti renziani, finanzieri col pallottoliere, stuntmen della vita incattiviti dai social. **Roberta Villa** è costretta a cancellare il tweet come se fosse una voce dal sen fuggita e a spiegare in un altro intervento: «Una cosa, una, era importante anche per superare le paure nei confronti dei vaccini. Riconquistare la fiducia nelle evidenze scientifiche e nelle autorità sanitarie. E invece no: "Non ce la raccontano giusta, nascondono i dati, c'è un singolo studio che dice...". Ma perché?». L'effetto però è raggiunto e ha perfino qualcosa di biblico: il bulliz-

zatore **Burioni** è stato bullizzato dai suoi seguaci.

La lite da ballatoio conferma che il tifo non è solo una malattia infettiva ma una perversione tollerabile soltanto in uno stadio. E **Burioni**, che sperava di rimanere dentro il perimetro del politicamente corretto interpretando le parole davvero rassicuranti del ministro della Salute, **Roberto Speranza** («Stiamo affrontando l'emergenza come se si trattasse di peste o colera»), si è ritrovato improvvisamente come Re Lear, solo e al freddo. Abbandonato dai follower e accusato di tradimento dalla setta degli adoratori dello Stato etico, che durante un'epidemia ti impone quando devi essere preoccupato e dove andare a cena per non sentirti un reprobo. «Bisogna affidarsi all'oggettività della Scienza», ti dicono i giusti. Dove pare che, anche se *Nature* non ne fa menzione, il loro parametro più oggettivo sia la buona causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASMISSIONE Calca in una stazione ferroviaria a Taiwan: tutta l'Asia è colpita dal contagio del Covid-19 [Ansa]

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 73097 - Diffusione: 28274 - Lettori: 182000: da enti certificatori o autocertificati
15-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2
Superficie: 47 %

Scatta l'allarme incontinenza

Sette milioni di italiani se la fanno sotto

L'allarme degli urologi sull'incontinenza in una lettera al ministro

Sette milioni di italiani se la fanno sotto

E il sistema sanitario nazionale investe solo per un milione di loro. Peraltro offrendo servizi di scarsa qualità o persino sbagliati

CATERINA MANIACI

La vergogna di non riuscire più a controllare il proprio corpo, le sue funzioni. La rabbia e la frustrazione di essere tornati indifesi e inermi come neonati

e come da bambini usare i pannolini, solo che ora si devono chiamare *pannoloni* e il termine ha assunto una connotazione più pesante, con una punta di ridicolo e di disprezzo. Oltre 7 milioni di italiani devono fare i conti con questo disagio, l'incontinenza, che non colpisce solo gli anziani, ma fatalmente è destinato a incidere ancor di più con il progressivo allungamento della terza e quarta età. E sono cifre, queste, che autorizzano a parlare di allarme. Perché il sostegno da parte del sistema sanitario nazionale, non è sufficiente. Tutt'altro.

LETTERA APERTA

L'allarme viene lanciato dall'Aiug (Associazione Italiana di urologia ginecologica), da Senior Italia Federanziani e dalla Federazione delle Associazioni Incontinenti e Stomizzati (Fais) in una lettera aperta indirizzata al ministro della Salute, Roberto Speranza, e ad altri esponenti del governo e delle istituzioni. Nell'ultimo anno in Italia la situazione di chi soffre a causa dei problemi legati all'incontinenza si è aggravata in modo esponenziale, si dichiara nella lettera; i pazienti e tutti coloro che si occupano di loro lamentano che ormai «la parabola discendente dei servizi sanitari erogati» sia più che discendente, e tutti lamentano «una quasi totale assenza di informazioni necessarie per orientarsi nella realtà dei servizi sanitari nelle regioni italiane che risultano, quando erogati, estremamente frammentati ed eterogenei».

In Italia «governare meglio l'incontinenza» significa migliorare la vita a più di sette milioni di persone: dunque non un problema marginale legato alla terza età, si legge nella lettera, ma «una vera e propria patologia che va affrontata con grande attenzione».

Un'affermazione confermata dai dati. Quegli oltre sette milioni che soffrono, e poi i 355 milioni spesi dal sistema sanitario nazionale per forniture ad appena 1, 15 milioni di pazienti, con solo due terzi dei pannoloni di cui hanno bisogno spesso di scarsa qualità. E le famiglie sono costrette a sborsare di tasca propria oltre 280 milioni. In dettaglio, si spendono circa 150 euro al mese per integrare la fornitura insufficiente, vale a dire1800 euro all'anno. E si calcoli che un pacco di assorbenti può costare dai 19 ai 40 euro. Senza contare tutti gli annessi e connessi: i disturbi depressivi, l'ansia cronica, e una situazione tale da compromettere la normale vita quotidiana, con la necessità di assumere una badante fissa, per quel che riguarda le persone più anziane. Il che significa altri costi da sostenere, e non certo irrilevanti: la badante arriva a costare mille, millecinquecento euro al mese.

SITUAZIONE DEGENERATA

Nel 2016 è addirittura scoppiata la «rivolta dei pannoloni» in Campania e in Emilia Romagna. Le famiglie sono scese sul piede di guerra, attraverso manifestazioni, proteste, pressioni politiche, dopo che le forniture si sono rivelate scarse, con «ausili di assorbenza» - è il termine tecnico dei pannoloni - di taglie sbagliate, o scomodi da indossare, con conseguenti danni per perdite di urina, cattivi odori, piaghe da decubito, proliferazione di germi. La vicenda aveva solleva scalpore. Studi di settore avevano rilevato come vivere con un malato di incontinenza abbia vaste ripercussioni sulla cerchia dei familiari. Ma oggi, stando ai dati e alla denuncia contenuta nella lettera aperta al ministro Speranza, le cose non sono affatto migliorate e anzi sembrano degenerare. E quei problemi non sono scomparsi, proprio no. Si moltiplicano i casi di chi deve assistere al lento, inesorabile declino del padre, della madre, vedere i genitori umiliati, alle prese con quei benedetti pannoloni, sempre in ansia per averli o perché vadano bene, provoca tristezza, costringe a sentirsi in bilico tra crisi di pianto e scatti di collera. Di notte si dorme poco, in attesa di sen-

Libero
Conte: «Non temo che il governo cada» Noi temiamo che stia in piedi
Intanto 1500 lavoratori perdono il posto

Sette milioni di italiani se la fanno sotto

tire l'urlo temuto: «Devo cambiarmi! Non ce la faccio, con il pannolone!». E assistere ai loro pianti, alla loro disperazione. Chiedendosi, giorno dopo giorno, come si riuscirà ad andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

COLPISCE IN PREVALENZA LE DONNE

L'incontinenza urinaria è una condizione caratterizzata dalla perdita involontaria di urina. Si tratta di una situazione di estremo disagio che colpisce in prevalenza le donne ma anche molti uomini.

MOLTE FORME

Può essere da stress, quando la perdita di urina è causata da uno stimolo, quale un colpo di tosse, uno starnuto, che esercita una pressione sulla vescica. Da urgenza: si tratta di una improvvisa esigenza di urinare, determinata da una contrazione imprevista e incontrollabile della vescica. Da rigurgito: si caratterizza per il riempimento della vescica, ma nella difficoltà a svuotarlo completamente.

MILANO FINANZA
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 106153 - Diffusione: 55521 - Lettori: 155000: da enti certificatori o autocertificati
15-FEB-2020
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 50 %

L'EPIDEMIA Da marzo a molte aziende italiane verranno a mancare le scorte made in China. E, quando l'allarme finirà, non riusciranno a soddisfare la domanda. Le previsioni di Dal Poz (Federmeccanica)

Le due onde del virus

di **Andrea Cabrini**

L'epidemia di Coronavirus contagia il sistema manifatturiero italiano e lo attacca partendo dal fronte dei magazzini. Le scorte di componenti prodotti in Cina iniziano a scarseggiare. E in tante imprese, innanzitutto dei settori meccanico e automotive, si inizia a pensare a piani di emergenza per evitare il blocco della produzione, come sta già avvenendo nello stabilimento di Fca in Serbia, dove mancano paraurti e componenti audio made in China per la 500XL. Ci sarà un forte impatto nel breve periodo, ha dichiarato a Class Cnbc (intervista disponibile su milanofinanza.it) il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz, ma l'onda lunga investirà tutta la catena di fornitura, innescando il *reshoring* dagli stabilimenti cinesi al resto del mondo e un cambiamento strutturale della competizione.

Domanda. Dal Poz, che dimensioni ha l'evento-Coronavirus?

Risposta. Quello che sta succedendo si può confrontare all'11 settembre. Parlando con le aziende associate che lavorano in Cina la sensazione è di rivivere quella stessa incertezza profonda che tutti abbiamo percepito agli inizi degli anni Duemila, quando il mondo ci è cambiato sotto gli occhi a seguito dell'attacco terroristico alle Torri Gemelle. I distretti industriali paralizzati sono 24 e pesano per quasi l'80% del pil cinese. Stiamo parlando di tutti i distretti più importanti e vicini alle filiere metalmeccaniche italiane. Due indicatori delle dimensioni di quanto sta accadendo sono i crolli paralleli di quasi il 20% della domanda di petrolio e degli acquisti di auto in Cina. Il calo dei consumi sommato all'incertezza sui dati del contagio genera uno scenario di completa incognita.

D. Però l'esposizione italiana all'export in Cina è ridotta, anche nel settore industriale. Non state esagerando?

R. Infatti l'effetto che più temiamo come imprese metalmeccaniche non è quello sull'export diretto verso la Cina, che è il nostro ottavo partner e rappresenta il 3% dell'export totale, bensì quello indiretto, perché la Germania, nostra prima destinazione per l'export, esporta tantissimo in Cina. E gli Stati Uniti, verso i quali esportiamo tanto, stanno per essere colpiti dall'onda lunga di mancanza di componentistica, esattamente come l'Europa.

D. Ci sono aziende in Italia che rischiano di fermarsi per mancanza di scorte?

R. Sì. E c'è un mese d'aria o poco più. Cioè fino a metà marzo una buona parte delle aziende che abbiamo sentito riuscirà a far fronte ai propri bisogni.

D. E poi?

R. È già partito il *reshoring*. Le aziende si stanno riattrezzando per produrre localmente i componenti che negli ultimi dieci anni avevano portato in Cina per convenienza economica. I nostri partner americani tra l'altro mi dicono le delocalizzazioni, decise una decina di anni fa in base a *pricing* e costi, oggi non sono più convenienti, perché nel frattempo la tecnologia è cambiata e ha ridotto l'incidenza del costo del lavoro. Le imprese americane hanno investito molto in nuove tecnologie e gli ultimi anni di economia prospera hanno contribuito a migliorare le condizioni per riportare a casa diverse produzioni.

D. Come sarà lo scenario industriale nel mondo dopo il Coronavirus?

R. Speriamo che le cose tornino alla normalità prestissimo e allora vedremo l'effetto di due onde lunghe. La prima è quella della mancanza di componentistica cinese, che comporta già oggi l'obbligo di trovare soluzioni alternative di fornitura e assemblaggio in Europa e Usa. La seconda, è legata alla ripartenza della Cina; se avverrà di scatto, con un forte rilancio dei consumi compressi in questi mesi, il picco di domanda in alcune filiere potrebbe provocare la mancanza di materie prime. Molti si stanno già preparando a questa seconda ondata di uno tsunami dagli effetti imprevedibili.

D. Il governo studia interventi per le aziende più esposte. Voi che cosa chiedete?

R. Solo l'evoluzione delle prossime settimane potrà dire a governo e Confindustria quali sono le strade da seguire e le iniziative che meglio potrebbero supportare le imprese. Personalmente penso che la Cina nel momento in cui si risolleverà avrà la capacità di uno scatto e di una riorganizzazione dei suoi bisogni e dei suoi consumi che potrebbe veramente stupire il mondo e - perché no - favorire l'avvio di una fase davvero nuova dell'economia mondiale.

(riproduzione riservata)

Class CNBC

MILANO FINANZA
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 106153 - Diffusione: 55521 - Lettori: 155000: da enti certificatori o autocertificati
15-FEB-2020
da pag. 70
foglio 1
Superficie: 35 %

SALUTE *Una nanoparticella con all'interno l'allergene desensibilizza al glutine*

Celiachia, caccia a quella nascosta

di Elena Correggia

Una patologia in forte aumento, passata in trent'anni da un caso su 2 mila persone a uno su 150 e con una prevalenza nel sesso femminile, con un rapporto di 3 a 1. La celiachia, malattia autoinfiammatoria cronica scatenata dall'assunzione di glutine nei soggetti geneticamente predisposti, è stata al centro di un recente convegno nazionale a Milano, promosso dal Centro per la prevenzione e diagnosi della malattia celiaca della Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Il forte aumento di incidenza della celiachia è spiegabile sia perché oggi è molto più facile arrivare alla diagnosi, sia per un reale incremento dovuto a molteplici cause fra cui il cambiamento nella coltivazione degli alimenti, molto più intensiva e fertilizzata, lo stile di vita e l'uso di antibiotici anche in età pediatrica. La celiachia poi molto spesso può risultare subdola, perché asintomatica o aspecifica e quindi difficile da diagnosticare. «Alle prime avvisaglie sospette come diarrea persistente e gonfiori addominali costanti, anemia e difficoltà di assorbimento delle vitamine, ci si dovrebbe sottoporre al test», afferma il professor Maurizio Vecchi, direttore dell'Unità operativa di gastroenterologia del Policlinico di Milano, «grazie ai marcatori sierologici oggi è possibile arrivare a una diagnosi certa al 99%».

Se oggi l'unica terapia disponibile è l'esclusione del glutine dalla dieta, sono in corso studi per individuare nuove strade che impattino meno sulla qualità di vita, come la possibilità di modificare la risposta immune dei pazienti e di manipolare il glutine assunto. Ottimi risultati in questo senso provengono da una ricerca della Northwestern University di Chicago, che ha sperimentato con successo l'uso di una nanoparticella biodegradabile e iniettabile che nasconde al suo interno l'allergene. Lo scopo è quello di attuare una sorta di desensibilizzazione al glutine, insegnando all'organismo a riconoscere come innocua la sostanza ed evitare così lo scatenamento della risposta immunitaria. Si tratta di uno studio pilota che andrà verificato su una platea più ampia di soggetti, ma i primi esiti sono incoraggianti in quanto i pazienti hanno potuto mangiare glutine per due settimane senza danni a livello intestinale. È infine da poco disponibile, al momento esclusivamente alla Fondazione Irccs Ca' Granda di Milano, un test di controllo che indica il livello di detenzione del peptide del glutine nelle urine e nelle feci per verificare tempestivamente se si è introdotto glutine con la dieta, anche in maniera inconsapevole. «Grazie a questo test è possibile capire se si stia mangiando in maniera occulta qualunque alimento con glutine e se questo può essere eventuale causa dei sintomi che potrebbe provocare», spiega il dottor Luca Elli, responsabile Centro celiachia, Fondazione Irccs Ca' Granda di Milano, «Secondo studi internazionali, circa il 20% del campione mangia occultamente qualche alimento con il glutine senza saperlo».

(riproduzione riservata)

Personal
Galaxy a tutto 5G
Celiachia, caccia a quella nascosta

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 254970 - Diffusione: 203515 - Lettori: 1883000: da enti certificatori o autocertificati
15-FEB-2020
da pag. 12
foglio 1 / 2
Superficie: 63 %

Rientra l'italiano da Wuhan

Il Coronavirus arriva in Africa Primo caso

di **Filippo Santelli**

Il primo caso di coronavirus è arrivato in Africa, in Egitto. Ed è quello che l'Organizzazione mondiale della sanità temeva. Il paziente, asintomatico, è uno straniero ed è stato ricoverato in isolamento. In rientro in Italia lo studente di Grado rimasto bloccato a Wuhan.

● *alle pagine 12 e 13*

L'EPIDEMIA

Primo contagio in Africa E in Cina il virus uccide i medici negli ospedali

L'industria

Chiude Fca in Serbia

Fca ferma l'impianto di Kragujevac in Serbia per la mancanza di componenti per l'autoradio in arrivo dalla Cina. La produzione riprenderà entro fine mese

dal nostro corrispondente
Filippo Santelli

PECHINO – Il primo caso di coronavirus in Africa è arrivato, in Egitto. Ed è quello che l'Organizzazione mondiale della sanità temeva. «Non è una buona notizia perché significa che il virus si è spostato in un continente debole dal punto di vista della sanità pubblica, della capacità diagnostica e della capacità di risposta», dice il professor Walter Ricciardi, rappresentante dell'Italia all'Oms. Il contagio è stato confermato dal ministero della Salute egiziano: il paziente, che è asintomatico, è uno straniero ed è stato ricoverato in isolamento.

In Cina invece la nuova emergenza è quella del contagio negli ospedali. Le autorità hanno finalmente diramato un bollettino dal fronte: 1716 tra medici e infermieri sono contagiati, 1502 dei quali nella provincia focolaio dello Hubei.

Non possono mangiare, non possono bere, non possono grattarsi. Una volta che indossano la tuta protettiva, la loro armatura, medici e infermieri di Wuhan non se le possono più togliere fino alla fine del turno, o la contaminerebbero. Alcuni di loro portano perfino dei pannoloni, non si può neppure andare in bagno. Sei, otto, dieci ore consecutive in prima linea nella battaglia contro il coronavirus, tra corsie piene di pazienti, avvolti in quegli involucri di plastica dentro cui la pelle non respira, le mascherine e gli occhialoni che piagano la faccia. A Wuhan e nelle altre città dello Hubei manca tutto, ogni singolo materiale va sfruttato al massimo. L'alternativa è restare senza protezioni, rischiare di contagiarsi, di morire. È successo a tanti in queste settimane, e ieri per la prima volta la commissione sanitaria cinese lo ha reso ufficiale.

Sono il 3,8% dei casi totali, che ieri hanno superato quota 60 mila. Sei sono morti. Tra di loro c'è Liang Wudong, 62 anni, otorinolaringoiatra tornato dalla pensione a dar manforte in reparto. E Li Wenliang che per primo aveva avvertito della pericolosità del virus, salvo essere messo a tacere dalla polizia.

Proprio come Li, molti lavoratori sanitari sono stati contagiati all'inizio dell'epidemia, quando le autorità continuavano a sminuire la trasmissione da uomo a uomo, quando le precauzioni in corsia erano minime e i pronto soccorso presi d'assalto da ondate di

la Repubblica
Renzi frena, Conte no

Primo contagio in Africa E in Cina il virus uccide i medici negli ospedali

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

pazienti febbricitanti. Ricordiamo gli infermieri in lacrime, i dottori al secondo o terzo turno disperati per non saper dove mettere i malati, costretti a mandarli a morire a casa. Il numero di medici infettati, molto superiore a quello della Sars, è l'evidenza del fatto che a Wuhan il sistema sanitario è collassato. Anziché luogo di cura, gli ospedali sono diventati fin da subito un moltiplicatore di contagio. Per questo, nonostante le indiscrezioni su medici e infermieri infettati circolassero fin dai primi giorni, le autorità hanno fatto pressione su di loro perché non parlassero. Hanno mandato rinforzi, migliaia di dottori dal resto della Cina, promesso straordinari, costruito nuovi ospedali. Ma a tutti hanno intimato il silenzio.

La Cina lo rompe adesso, a due mesi dall'inizio dell'epidemia. Dopo il nuovo conteggio dei casi di Covid-19 introdotto nello Hubei, che ha fatto impennare il numero dei "confermati", è un altro segnale che Pechino è disposta a guardare in faccia la realtà: a Wuhan la situazione non è ancora sotto controllo. Nelle prossime ore arriverà in città la missione dell'Oms, finalmente ammessa a osservare la situazione sul campo. Servirà agli altri Paesi per preparare meglio i loro ospedali nel caso l'epidemia dovesse arrivare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagini

Il responsabile dell'epidemia al microscopio

Cinque foto del coronavirus di Wuhan sono state scattate dall'Istituto Usa per le allergie e le malattie infettive (Niaid) con un microscopio elettronico e pubblicate su Flickr. Responsabili dell'epidemia sono le sfere gialle nelle foto a destra e a sinistra. L'immagine in alto mostra i virus (in rosso) con la tipica superficie a forma di corona

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
15-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3714 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 66 %

Domus Galilaeana, task force per salvarla

Entro giugno un progetto di risanamento, altrimenti l'estinzione. Normale, Sant'Anna, Ateneo e Comune pronti a collaborare

PISA

Eppur qualcosa si muove, verrebbe da dire, per salvare in extremis la Domus Galilaeana, l'Istituto di cultura fondato nel 1941 per iniziativa di **Giovanni Gentile** e l'appassionato empito di **Sebastiano Timpanaro sr** che ne fu anche il primo direttore. Il nuovo commissario straordinario (il terzo), **Massimo Asaro**, della Scuola Normale, nominato a fine dicembre dal prefetto, da gennaio è al lavoro fra conteggi, incontri e sopralluoghi in una corsa contro il tempo per evitare l'estinzione della Domus. Entro giugno Asaro dovrà presentare al prefetto una soluzione che permetta, se possibile, di mantenere in vita questa istituzione, riformulandone lo Statuto sulla base degli enti che vorranno entrare a far parte di questo progetto. Sinora, oltre alla Normale, hanno dimostrato il loro interesse l'Ateneo, il Comune e la Sant'Anna. Si attende una risposta anche dalla Regione, sinora inerte e assente. La disponibilità delle istituzioni da sola, tuttavia, non basta, perché serve un progetto anche per l'immobile entro cui, sin dalla fondazione, è ospitata la Domus: il Palazzo della Specola in via Santa Maria – che fu anche il primo osservatorio astronomico pubblico della Toscana - di proprietà del Demanio, ha difatti bisogno di imponenti interventi strutturali che, per quanto riguarda la facciata, già anni fa la Fondazione Pisa si era offerta di finanziare. Già, ma chi redige il progetto? Chi ne sostiene i costi? il Demanio e il Porvveditorato del Mit si sono attivati per individuare una soluzione su impulso del commissario.

E, nelle more di un eventuale risistemazione dell'immobile, dove andrà a finire il suo immenso e importante patrimonio? Idee e ipotesi in campo sono molte e il solo fatto che alcune delle maggiori istituzioni della città siano unite in questa complessa impresa che si scontra con i lacci della burocrazia è già una nota positiva. Nelle ultime settimane si sono intensificati i sopralluoghi, gli incontri e i contatti

Pisa Pontedera
Uccise il 'rivale' in amore: sfilano i testimoni
SALVATE GALILEI
Piaggio al voto Sì al contratto aziendale
Domus Galilaeana, task force per salvarla
La toga di Pacinotti e gli strumenti di Forni

mentre i riflettori sono accesi e puntati ormai in modo fisso e risoluto. Sia il rettore dell'Ateneo, **Paolo Mancarella**, sia l'assessore alla Cultura del Comune di Pisa, **Pierpaolo Magnani**, hanno dichiarato a La Nazione la ferma volontà di trovare una soluzione. Lunedì, intanto, è in programma un incontro con il Demanio per esaminare lo stato dell'immobile, mentre un tecnico incaricato dalla Normale dovrà relazionare sulla idoneità degli ambienti di lavoro.

La Domus Galilaeana, che pochissimi pisani invero conoscono non è la casa natale di Galileo – a Pisa ci sono già tre edifici che si contendono i primi vagiti dello scienziato -, ma è qualcosa dal respiro molto più alto, perché nell'idea fondante del 1938 avrebbe dovuto "promuovere studi e ricerche sull'opera di Galileo Galilei e sull'intero corso storico della scienza antica, moderna e contemporanea". Il progetto era ambizioso e in una città come Pisa nessuno avrebbe immaginato potesse mai naufragare. Eppure così è stato e, a parte un momento di speranzosa ripresa grazie all'intervento di **Fabio Beltram,** ex direttore della Normale nominato commissario dal 2012 al 2016, e ai finanziamenti della Fondazione Pisa, dal 2016 la vita della Domus si è di nuovo interrotta. Perché questa istituzione è 'acefala' e di fatto non è di nessuno. Da un anno sopravvive grazie al 'volontariato' della cooperativa chiamata a gestirla (i dipendenti sono senza stipendio da un anno) nonostante i tagli delle utenze di gas e internet, e grazie alla Scuola Normale che se ne è fatta provvisoriamente carico più per senso di responsabilità che per effettiva competenza.

Eleonora Mancini

Le librerie all'interno della Domus Galilaeana e alcuni manifesti storici di manifestazioni in onore di Galileo

I GUAI

Dipendenti della cooperativa che la gestisce senza stipendio da un anno

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
15-FEB-2020
da pag. 18
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3714 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

Cascina

Fabio Poli è il candidato di M5S

A pagina 18

Socialisti e pentastellati candidano Fabio Poli

Una lista civica punta ad essere il terzo incomodo: critiche al centrodestra e al Partito Democratico per l'imposizione di Betti

CASCINA

Una lista civica 'erede di Progetto Cascina, con dentro socialisti e Movimento 5 Stelle. E con il candidato sindaco individuato nella figura di Fabio Poli. «L'attuale maggioranza di centrodestra – spiega il Psi – si è mostrata incapace di portare avanti un progetto amministrativo che rilanciasse il ruolo politico, economico e sociale di Cascina e invertisse la tendenza in atto di ridurre Cascina a semplice dormitorio. Parte dell'opposizione si è mostrata incapace di rappresentare un'alternativa credibile alla mera propaganda dell'attuale maggioranza di governo, oltre a non aver saputo marcare una discontinuità con la precedente amministrazione fragorosamente bocciata dagli elettori meno di quattro anni fa. In questo quadro si è sviluppato positivamente il percorso di collaborazione avviato in consiglio comunale fra il gruppo consiliare cui fa riferimento Fabio Poli e quello del Movimento 5 Stelle». Da qui l'accordo elettorale, con la convergenza su alcuni temi centrali: tutela ambientale e del territorio (Decoindustria, discarica del tiro a segno area per le attività estrattive di Bolgarello e della Mattinga, sicurezza idraulica, sociale e della persona); ruolo di Cascina nell'area vasta (Polo Tecnologico, Politeama, Piano strutturale intercomunale, zona commerciale di Navacchio); gestione dei grandi servizi (sistema socio sanitario, ciclo delle acque, dei rifiuti, e trasporto pubblico); carenze del sistema infrastrutturale nel contesto dell'Area pisana e interprovinciale; battaglie per la trasparenza amministrativa, la legittimità e l'imparzialità degli atti per la corretta gestione della cosa pubblica. «Tali proposte ci impegnano a un'alleanza comune tra una lista civica, aperta, riformista, e progressista, e il Movimento 5 stelle. Riteniamo, pertanto, in perfetto accordo, di indicare Fabio Poli candidato a sindaco di Cascina alle prossime elezioni comunali da sottoporre agli elettori quale offerta politica di credibile alternativa rispetto all'attuale grigia parentesi della destra, e alla precedente esperienza amministrativa».

Il Movimento 5 Stelle, da parte sua, spiega il motivo per cui è naufragato il tavolo del centrosinistra. «Il Partito Democratico continua a ripetere esattamente gli errori della campagna elettorale di quattro anni fa. A nulla – spiega il consigliere pentastellato Claudio Loconsole – sono valsi gli incontri in cui si è cercato di dialogare sui punti programmatici e su un possibile assetto stabile di una coalizione allargata. 'Democraticamente', il Pd ha imposto un suo candidato dimostrando una volontà egemone e presunti diritti rispetto a qualsiasi tipo di alternativa che le altri compagini intendevano sottoporre al tavolo. La mancanza di discontinuità con un passato neanche troppo lontano c'è, e si vede da lontano. Sia per questo motivo che per l'attività portata avanti da due dei tre gruppi di opposizione (Loconsole e Barontini per il M5S, Fabio Poli per la lista civica) il Movimento 5 Stelle di Cascina, una volta ottenuta la certificazione dal M5S nazionale, manifesterà il proprio appoggio alla lista civica proponendo, di comune accordo, Fabio Poli candidato alla carica di sindaco di Cascina. La scelta è dovuta sia alla frequente condivisione delle azioni di opposizione condotte in consiglio comunale, che alla grande sovrapposizione, tra le due compagini, dei punti qualificanti del futuro programma di mandato».

i.v.

Pisa Pontedera
Uccise il 'rivale' in amore: sfilano i testimoni
SALVATE GALILEI
Piaggio al voto Sì al contratto aziendale

Socialisti e pentastellati candidano Fabio Poli
LA NEW MOBILITY

Fabio Poli sarà il candidato a sindaco per la lista civica che riunisce socialisti e Movimento 5 Stelle

IL SABATO

FRANCESCO LOI

Ora la città decida cosa vuol fare da grande

Non molti anni fa i punti di informazione turistica in città erano un po' ovunque. Poi il ridimensionamento delle Province, che avevano le competenze in materia, e la ridistribuzione dei compiti tra enti hanno prodotto una chiusura dopo l'altra. Due in particolare: l'info-point all'aeroporto e quello in piazza Vittorio Emanuele II. Entrambi avevano una logica: informare il turista fai-da-te, quello che arriva al Galilei o alla Stazione ed ha bisogno di essere orientato. Un'esigenza che invece non hanno i gruppi organizzati che approdano al Duomo, luogo dove comunque un presidio non può mancare, anche per dare indicazioni su tutto quello che c'è oltre la Torre. Pisa città turistica o Pisa città con turisti? Si ragioni e si pianifichi. Per ora l'antico dilemma resta irrisolto. —

PISA

L'ufficio informazioni lascia il Duomo
Sarà trasferito a Palazzo Gambacorti

ARREDAMENTI RETINI
LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DI CUCINE DELLA TOSCANA

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
15-FEB-2020
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3714 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 46 %

Il futuro del «Galilei»

Accuse e veleni dopo la sentenza sullo stop a Peretola

Nel **Qn** e a pagina **4**

«Aeroporti, le colpe del Pd: ci rimettiamo tutti»

Ziello (Lega): «L'irresponsabilità politica paralizza le infrastrutture». Esulta Confcommercio. La sinistra a Giani e a Rossi: «Ora fermatevi»

IL FUTURO

Tutti d'accordo: «Ora rafforzare il Galilei e potenziare la ferrovia Pisa-Firenze»

PISA

«Le sentenze si rispettano sempre ma per la Toscana questa è una sconfitta. Quando si blocca un'infrastruttura c'è sempre una perdita consequenziale in termini finanziari ed economici, soprattutto quando si ha a che fare con una grande società quotata in borsa». Commenta così il deputato pisano della lega, **Edoardo Ziello**, la sentenza del Consiglio di Stato che rischia di bloccare la costruzione della nuova pista di Peretola. «Se un investitore gigante come Corporacion America - aggiunge - dopo tutti questi anni, ha perso tempo, rischiando di perdere un investimento importante per tutta la Toscana, lo dobbiamo semplicemente all'incapacità e all'irresponsabilità del Pd toscano le cui faide politiche hanno paralizzato lo sviluppo infrastrutturale della Toscana come nel caso della Tirrenica e di altre opere strategiche. Di fronte a questo scenario Bologna ringrazia e non vede l'ora di fagocitare tutti i passeggeri di Peretola». Tuttavia, assicura Ziello,lo scalo pisano «proseguirà nel suo percorso di ampliamento: me lo hanno garantito e sono sicuro che sarà così, come testimoniato dall'apertura del nuovo termina: il Galilei è strategico ed è innegabilmente la principale porta d'accesso occidentale della Toscana ma per colpa dei collegamenti ferroviari troppo lenti con Firenze su cui il Pd non ha mai investito come si sarebbe dovuto fare non è in grado di assorbire completamente il carico aereo di Peretola, poiché molti passeggeri preferiscono scendere direttamente al Marconi di Bologna che dista dal centro di Firenze solo mezz'ora di treno ad Alta velocità. La missione della politica è quella di accrescere il benessere di un territorio e non gioire se il progresso viene arrestato».

Il capogruppo di Sì Toscana a sinistra, **Tommaso Fattori**,si rivolge direttamente al candidato presidente della Regione **Eugenio Giani** e **Enrico Rossi** «di fermarsi, basta con questo accanimento contro la piana: prendano atto che hanno vinto i comitati, le associazioni, i sindaci, i cittadini della piana e tutti coloro che hanno a cuore la qualità della vita e la qualità dell'ambiente». Esulta anche la Confcommercio: «Siamo sempre stati contrari all'ampliamento di Peretola -afferma la presidente **Federica Grassini** - e la sentenza è un sollievo non solo per Pisa ma per tutta la Toscana. Sventata la manovra che voleva mettere fuori gioco Pisa e con lei il resto della Toscana costiera, scongiurato il rischio di un inaccettabile depotenziamento del Galilei, occorre adesso reinvestire la montagna di soldi che saranno risparmiati per sostenere con i fatti Pisa aeroporto Internazionale e porta di accesso della Toscana. La sfida e l'opportunità si gioca adesso sui collegamenti veloci tra Firenze e Pisa in un'ottica di autentica concorrenza con l'aeroporto di Bologna. E' la Regione in primis che deve fare il proprio dovere, investendo tutto il possibile per accorciare al massimo i tempi di percorrenza tra Pisa e Firenze». Infine, secondo il candidato sindaco leghista di Cascina, **Leonardo Cosentini**, «la sentenza del Consiglio di Stato certifica il fallimento delle politiche infrastrutturali sui territori della Regione Toscana e rimarca, se ancora ce ne fosse bisogno, che l'unico vero aeroporto toscano e dei cascinesi, è e rimane il Galilei. Adesso Toscana Aeroporti garantisca gli investimenti programmati su Pisa. Lo scalo pisano, infatti, ha davvero tutte le caratteristiche per essere potenziato sia da un punto di vista dei servizi che dei collegamenti, Cascina compresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisa Pontedera
Uccise il 'rivale' in amore: sfilano i testimoni
SALVATE GALILEI
Aeroporti, le colpe del Pd: ci rimettiamo tutti

«AMICI DI PISA»

«Avevamo ragione Ora gli investimenti»

Gli Amici di Pisa esprimono «grande soddisfazione per la sentenza del Consiglio di Stato, che boccia il ricorso di Regione e ministero dei Trasporti e conferma la decisione del Tar di sospensione dei lavori per la nuova pista di Peretola». Un pronunciamento, secondo l'associazione pisana, che «conferma tutte le nostre ragioni e rende giustizia alle nostre battaglie di questi anni, condotte spesso in solitudine». Gli Amici di Pisa esortano le istituzioni a fare «tesoro della sentenza, si inverta la rotta e si punti a dare all'aeroporto di Pisa il ruolo che merita e che la struttura gli consente di avere quale principale riferimento per il trasporto aereo regionale. Si parta subito con gli investimenti, si rafforzi la ferrovia tra Pisa e Firenze, si apra una nuova stagione anche su sviluppo per la città e per tutta la costa tirrenica».

Viaggiatori attendono l'imbarco sul proprio aereo (foto d'archivio)

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
15-FEB-2020
da pag. 23
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3714 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 23 %

Rospicciano, vertice in prefettura «Il palazzo verrà sgomberato»

I contratti di affitto alle famiglie arrivate dai campi rom decadranno a breve
Intanto controlli straordinari

PONSACCO

La sindaca Francesca Brogi ha chiesto nuovamente lo sgombero del palazzo di via Rospicciano, abitato da famiglie provenienti dai campi rom di Cascina e Pisa. L'immobile deve essere messo all'asta per la vendita e dovrà essere svuotato e per questo motivo i contratti di affitto decadranno entro poco tempo. Si parla di settimane. In attesa di questa soluzione definitiva il prefetto di Pisa, Giuseppe Castaldo, al termine di un tavolo con i vertici provinciali delle forze dell'ordine e l'assessore regionale a sicurezza e integrazione Vittorio Bugli, ha disposto per Ponsacco più pattuglie di carabinieri e polizia. Intanto, è stato avviato un percorso che vede l'impegno congiunto di Regione e Prefettura di Pisa per iniziare un alleggerimento dello stabile.

ALLARME SOCIALE

La sindaca Brogi: «I ghetti minano l'integrazione e creano tensioni»

La sindaca Francesca Brogi

«Apprezzo la decisione del prefetto di inviare nuove pattuglie sul territorio e di attuare controlli straordinari – il commento della sindaca Brogi dopo la partecipazione al tavolo in Prefettura – E' importante far capire ai cittadini che istituzioni e forze dell'ordine stanno lavorando per la soluzione delle diverse problematiche e dare un segnale forte della loro presenza sul territorio. L'obiettivo primario però resta lo svuotamento dello stabile. I ghetti minano l'integrazione e creano solo tensioni sociali».

«Da mesi stiamo cercando di collaborare per risolvere una situazione che non avrebbe dovuto determinarsi – ha detto l'assessore regionale Bugli – È importante che sia giunta attraverso il prefetto questa decisione di effettuare un maggiore presidio da parte delle forze dell'ordine. Ora è necessario allargare ulteriormente questa cooperazione tra le istituzioni e i loro servizi per andare a una soluzione definitiva e condivisa e per la quale ognuno faccia la propria parte evitando il ripetersi di errori fatti in passato». «Massimo impegno a tutela della pubblica sicurezza e a contribuire a iniziative per il superamento di situazioni di degrado socio-ambientale», la conclusione del prefetto Castaldo.

g.n.

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 42621 - Diffusione: 33315 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
15-FEB-2020
da pag. 13
foglio 1 / 2
Superficie: 54 %

CONSIGLIO DI STATO/IL CONTENZIOSO DELL'ARIA

Peretola, Nardella contro i giudici La spa ora teme la sfida con Bologna

Rossi: Toscana Aeroporti non fermi gli investimenti su Pisa
Giani ai sindaci ribelli: correggiamo il piano, ma basta guerre

Mario Neri

FIRENZE. Dopo la burrasca, una bonaccia. Dopo un boccone amaro, un dolcetto. Dopo una sentenza che assomiglia ad una pietra tombale sui sogni di Peretola, forse non è un caso che ieri Toscana Aeroporti, a 24 ore dallo choc, abbia scelto di rompere il silenzio stampa solo per annunciare un nuovo volo della Swiss Air Lines per Zurigo.

Nessuna dichiarazione ufficiale per spiegare come la spa degli scali toscani pensi di reagire alla botta del Consiglio di Stato, il cui verdetto di fatto boccia la pista lunga se non al prezzo di rielaborare un nuovo progetto, fare una nuova Via (Valutazione d'impatto ambientale), una Vas (Valutazione ambientale strategica) e far entrare i Comuni della Piana nell'Osservatorio ambientale. «Stiamo studiando la sentenza, ma certo non potremo aspettare altri tre anni», filtra dai vertici della società. Ma ora il primo degli imperativi è provare ad arginare Bologna.

La vittoria dei comitati del no e dei Comuni "ribelli" potrebbe convincere il Marconi a sfruttare il passo falso di Firenze e soffiare alla Toscana la prospettiva di fare da snodo strategico nel sistema aeroportuale del centro Italia. «Non è un caso che già da tempo Ryanair abbia spostato molti dei suoi vettori su Bologna, lì la società di gestione può permettersi di investire e assegnare un contributo maggiore alla compagnia irlandese per aver nelle sue piazzole la low cost. E da marzo verrà attivato il people mover per trasportare i viaggiatori dalla stazione all'aeroporto in 7 minuti», è il messaggio che filtra da Toscana Aeroporti. Insomma, il Marconi potrebbe staccare Firenze e Pisa se in attesa di rimettere in piedi l'iter per la Grande Peretola la spa non organizzasse una controffensiva. Così, l'unico a sbracciarsi per ora è Dario Nardella, che annuncia di voler incontrare il premier Conte per sbloccare l'impasse. Il sindaco fiorentino, senza citarli, va addirittura all'attacco dei giudici. Parla del caso Firenze come di «una vertenza nazionale», «simbolo di tante opere pubbliche bloccate e noi amministratori siamo stufi di dover sempre combattere contro tutto e tutti perché non si riescono a fare le cose per le quali siamo stati eletti».

Ma è chiaro che, oltre a far riaffiorare un fronte interno al centrosinistra e l'esistenza di due Pd (ieri i sindaci della Piana, fra cui Matteo Biffoni di Prato, hanno parlato di una «vittoria di Davide contro Golia»), i timori riguardano una possibile fuga di Eduardo Eurnekian dalla Toscana. Il timore è che il magnate argentino, azionista di maggioranza della società nata dalla fusione di Vespucci e Galilei, possa gettarsi su mercati con habitat politici e istituzionali più favorevoli. Per questo Eugenio Giani, candidato governatore del centrosinistra, ammette: «La sentenza non interrompe la prospettiva di modernizzare l'aeroporto, ma rallenta il suo iter». E precisa: «Andiamo avanti. Lo ha indicato Rossi e sono d'accordo Nardella e la ministra De Micheli. Il Consiglio di Stato dice che vanno rifatte Via e Vas? Le faremo, così come il parco e tutto ciò che ci consentirà di realizzare un aeroporto migliore». Ma stop alle guerre intestine: «l'importante è un maggior dialogo fra i Comuni coinvolti, evitiamo il campanilismo». Un messaggio a Pisa, a cui il sindaco leghista Michele Conti ora vorrebbe che Toscana Aeroporti desse la «priorità». E anche Rossi sottolinea che se farà «tutto il possibile per adeguare Peretola» non significa «comprimere lo sviluppo del Galilei, anzi da subito chiedo alla società di confermare gli impegni e andare avanti con gli investimenti». Perchè ora c'è chi teme che lo stop a Firenze congeli anche Pisa. Così il deputato leghista Edoardo Ziello è cauto e avverte: «Se un gigante come Corporacion America, dopo tutti questi anni, ha perso tempo, rischiando di perdere un investimento importante per tutta la Toscana, lo dobbiamo all'incapacità del Pd, ma abbandoniamo la demagogia delle decrescita infelice, sosteniamo gli investitori»

Un aereo in fase di decollo dalla pista di Peretola

Tirreno Pisa-Pontedera
15-FEB-2020
da pag. 5
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6971 - Lettori: 78000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 42 %

DOPO IL CONSIGLIO DI STATO

«Lo stop a Peretola è una sconfitta» «No, è quello che serve al Galilei»

Ziello: il Pd è responsabile per non aver migliorato i collegamenti favorendo Bologna. Fontanelli: bene così

PISA. «Una sconfitta per la Toscana», dice il deputato della Lega, **Edoardo Ziello**. «No, una buona notizia», ribatte **Paolo Fontanelli**, ex sindaco di Pisa ed esponente di Articolo Uno. Reazioni differenti, anche se entrambi i politici mettono al centro lo sviluppo di Pisa, al pronunciamento con cui il Consiglio di Stato ha respinto i ricorsi contro la sentenza del Tar del 2019 con la quale si annullava la Valutazione d'impatto ambientale (Via) che avrebbe dato il via libera all'ampliamento dell'aeroporto di Peretola. «Le sentenze si rispettano sempre, ma per la Toscana questa è una sconfitta. Quando si blocca un'infrastruttura - dice Ziello - c'è sempre una perdita consequenziale in termini finanziari ed economici, soprattutto quando si ha a che fare con una grande società quotata in Borsa. Se un investitore gigante come Corporacion America, dopo tutti questi anni, ha perso tempo, rischiando di perdere un investimento importante per tutta la Toscana, lo dobbiamo semplicemente all'incapacità e all'irresponsabilità del Pd toscano le cui faide politiche hanno paralizzato lo sviluppo infrastrutturale della Toscana come nel caso della Tirrenica e di altre opere strategiche. Di fronte a questo scenario Bologna ringrazia e non vede l'ora di fagocitare tutti i passeggeri di Peretola, in barba ai toni amorevoli che usa spesso il sindaco di Firenze, Dario Nardella, con i suoi omologhi bolognesi».

Sul tavolo ci sono ora le decisioni che prenderà Toscana Aeroporti, in particolare sul progetto di ampliamento a 6,5-7 milioni di passeggeri del terminal del Galilei. «L'aeroporto di Pisa - sottolinea Ziello - proseguirà nel suo percorso di ampliamento: me lo hanno garantito e sono sicuro che sarà così, come testimoniato dall'apertura del nuovo terminal. Il Galilei è strategico ed è innegabilmente la principale porta d'accesso occidentale della Toscana, ma per colpa dei collegamenti ferroviari troppo lenti con Firenze, su cui il Pd non ha mai investito come si sarebbe dovuto fare, pur esprimendo nel corso degli anni un presidente del consiglio pisano (Letta), una ministra pisana (Carrozza) ed una miriade di parlamentari pisani chiacchieroni, non è in grado di assorbire completamente il carico aereo di Peretola, poiché molti passeggeri preferiscono scendere direttamente al Marconi di Bologna che dista dal centro di Firenze soltanto mezz'ora di alta velocità ferroviaria. Bisogna sostenere gli investitori in tutti i modi e soprattutto stigmatizzare certi toni che rischiano di far scappare gli investitori che hanno creato migliaia di posti di lavoro. La missione della politica è quella di accrescere il benessere di un territorio e non gioire se il progresso viene arrestato».

Per Fontanelli, sull'altro versante, «è una buona notizia la sentenza del Consiglio di Stato con cui viene rigettato il ricorso di Toscana Aeroporti contro il pronunciamento del Tar in ordine alla Valutazione d'impatto ambientale della nuova pista dell'aeroporto di Peretola. Si tratta sicuramente di una vittoria per i Comuni ed i comitati della piana che hanno denunciato rischi e danni di un progetto che compromette sul piano ambientale un territorio sensibile ed incide in negativo sulla qualità della vita dei comuni e delle popolazioni interessate».

Il punto essenziale, secondo l'ex sindaco e deputato, è che «questa sentenza dovrebbe comunque indurre tutti ad un serio ripensamento, ma la cosa più probabile è che i sostenitori della nuova pista, per interessi economici o per calcoli politici e elettoralistici, non molleranno facilmente e continueranno a dire, furbescamente, che per fare sistema tra i due aeroporti Pisa e Firenze è necessario realizzare a Peretola una pista doppione di quella di Pisa anziché realizzare un'effettiva integrazione dell'offerta e dei servizi. E se si obbietta che in questo modo c'è uno spreco enorme di risorse ambientali e fi-

Coronavirus, mascherine per gli addetti allo sbarco
«Lo stop a Peretola è una sconfitta» «No, è quello che serve al Galilei»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

nanziarie ci rispondono che questo è il business. Poco importa - conclude Fontanelli - se questo spreco condizionerà negativamente il futuro del territorio. Però ad oggi questi propositi hanno trovato la giusta resistenza e il deliberato del Consiglio di Stato fa ben sperare».—

Altro servizio a pag. 13

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMICI DI PISA

«Le istituzioni facciano tesoro di questa sentenza»

Gli Amici di Pisa esprimono grande soddisfazione per la sentenza del Consiglio di Stato. «Questo pronunciamento - dice il presidente Stefano Ghilardi - conferma tutte le nostre ragioni e rende giustizia alle nostre battaglie di questi anni, condotte spesso in solitudine. Le istituzioni facciano tesoro di questa sentenza, si inverta rotta e si punti a dare all'aeroporto di Pisa il ruolo che merita e che la struttura gli consente di avere quale principale riferimento per il trasporto aereo regionale».

L'ingresso dell'aeroporto Galilei

CONFCOMMERCIO

Grassini: sventata la manovra contro Pisa

PISA. «Siamo sempre stati contrari all'ampliamento di Peretola e la sentenza è un sollievo non solo per Pisa, ma per tutta la Toscana», dice **Federica Grassini**, presidente di Confcommercio Provincia di Pisa. «La sentenza - aggiunge - non lascia spazio a dubbi. Messi a tacere certi deliri di onnipotenza, lo sviluppo aeroportuale toscano può ripartire, auspicando che sia caduto il clamoroso abbaglio che ha colpito i sostenitori a tutti i costi dell'ampliamento impossibile della pista fiorentina».

«Sventata la manovra che voleva mettere fuori gioco Pisa e il resto della Toscana costiera, scongiurato il rischio di un inaccettabile depotenziamento del Galilei - dice Grassini - occorre ora reinvestire la montagna di soldi che saranno risparmiati per sostenere con i fatti Pisa aeroporto internazionale e porta di accesso della Toscana. La sfida e l'opportunità si giocano ora sui collegamenti veloci tra Firenze e Pisa in un'ottica di autentica concorrenza con l'aeroporto di Bologna. È la Regione in primis che deve fare il proprio dovere, investendo tutto il possibile per accorciare al massimo i tempi di percorrenza tra Pisa e Firenze. Un'opzione strategica ineludibile che porterà benefici all'intera regione. Una soluzione che avrebbe il pregio di rendere competitivo ed efficiente il sistema toscano dei trasporti. La politica regionale ha perso troppo tempo e denaro inseguendo la chimera di trasformare il Vespucci in ciò che, per evidenti limiti strutturali, non sarebbe mai potuto diventare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, mascherine per gli addetti allo sbarco
«Lo stop a Peretola è una sconfitta» «No, è quello che serve al Galilei»

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
15-FEB-2020
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3714 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 32 %

La casa condivisa Un aiuto ai disabili

Recuperata la struttura nell'ex rammendificio. Gambaccini: «Percorso verso la totale autonomia»

PISA

Una «casa condivisa» per accompagnare le persone con disabilità verso il traguardo della piena autonomia. Ad Asciano (San Giuliano Terme) è realtà da ieri mattina grazie ad un vero e proprio lavoro di squadra, partito dalla disponibilità delle Figlie di San Francesco, proprietarie dell'immobile che per anni ha ospitato il rammendificio della congregazione, che hanno concesso l'immobile in comodato gratuito. Poi la ristrutturazione dell'edificio per adattarlo alle nuove esigenze, costata circa 70mila euro e sostenuta a metà dall'amministrazione regionale e dall'Anfass, l'associazione che gestirà l'immobile per i prossimi tre anni grazie ad un finanziamento di circa 70mila euro della Società della Salute della Zona Pisana nell'ambito di «Co-living» il programma elaborato dall'ente di via Saragat per dare attuazione alla legge sul «Dopo di noi» e sostenuto dalla Regione con un finanziamento complessivo di 516mila per i dieci appartamenti per l'autonomia che nei prossimi mesi nasceranno nel territorio pisano. La «Casa condivisa», inaugurata ieri mattina è composta da due appartamenti. Il primo ospiterà fino a 5 persone con disabilità, che vivranno una esperienza di co-abitazione guidata stabile. Al momento è previsto l'ingresso di tre uomini (di età compresa tra i 25 e i 40 anni) che, nei momenti più complessi della giornata (come il risveglio, la sera, i pasti), si avvarranno del supporto di un «facilitatore» professionalmente qualificato.Nel secondo appartamento, invece, sono previste attività di apprendimento delle autonomie personali e sociali, con permanenze di breve periodo per gruppi di giovani con disabilità di autonomia di vita. «Progetti come questo sono un esempio di buona prassi per una vera inclusione - ha spiegato la presidente della SdS Pisana Gianna Gambaccini -. I programmi che perseguono l'obiettivo del raggiungimento di vita autonoma e indipendente delle persone con disabilità, infatti, sono imprescindibili per una società che voglia definirsi civile». Soddisfatto anche il sindaco di San Giuliano Terme Sergio Di Maio: «Avere nel nostro comune un'altra struttura destinata all'inclusione sociale tramite l'esperienza della co-abitazione ci riempie d'orgoglio, arriva a pochi mesi dall'inaugurazione della «Casa di Alberto e Giuliana« a Mezzana. Buon lavoro di cuore ad Anfass (con Aipd e Unitalsi), che sarà chiamata a gestire la «Casa condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
15-FEB-2020
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3714 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

Salute mentale

Agricoltura sociale Il progetto

Nella serra cresceranno pomodori, melanzane, zucchine e baccelli. Poi c'è l'area delle piante officinali con aloe, lavanda e camomilla. L'agricoltura sociale per disabili e persone con problemi di salute mentale approda anche a Cascina. Esattamente nei due ettari di terreno attigui della «Casa Rosa», un progetto dell'associazione «La Rosa Amara», sostenuto fin dall'inizio dal Comune di Cascina e supportato finanziariamente da Unicoop, pensato e voluto per favorire l'autonomia e l'integrazione sociale dei disabili del territorio cascinese.

Che dalla scorsa settimana ha anche il «suo» orto grazie a «Non c'è campo», l'iniziativa avviata la settimana scorsa, supportata dalla Società della Salute della Zona Pisana e realizzata con il contributo del Ministero del Lavoro e della Regione Toscana, che vede protagoniste (per adesso) cinque persone con problemi di disabilità e di salute mentale e gli anziani dei centri aggregativi del territorio, che hanno messo a disposizione la loro competenza in materia di coltivazione di ortaggi e floricoltura. Il coordinamento è affidato ad Andrea Galleschi, psicoterapeuta, che si avvale della collaborazione di due educatori; la supervisione, invece, è curata da Lorenzo Mariotti, docente della facoltà di agraria dell'Università di Pisa. «Fondamentale, però, è il legame con il territorio – sottolinea la presidente de «La Rosa Amara» Elena Meucci -: basti dire che questo è il primo progetto di agricoltura sociale rivolto alla disabilità e alla salute mentale realizzato nel cascinese e per adesso l'unico della zona pisana che prevede pure il coinvolgimento degli anziani del territorio».

Le relazioni possono anche diventare risorsa concreta come, ad esempio, nel caso della serra «acquistata grazie ad alcune donazioni ricevute – spiega Meucci - allestita con l'aiuto dei volontari». «E' un progetto da sostenere perché – spiega la presidente della SdS Pisana Gianna Gambaccini – costituisce un percorso innovativo importante per accompagnare verso l'autonomia e l'integrazione le persone alle prese con problemi di disabilità e salute mentale – spiega la presidente della SdS Pisana Gianna Gambaccini – : per questo lo abbiamo supportato e continueremo ad accompagnarlo nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

RASSEGNA STAMPA DEL 15/02/2020

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare la seguente testata, e relativi dorsi locali, per uno sciopero indetto dai giornalisti:

NAZIONALE: La Stampa